Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-73; 38-37 e 10-834).*

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 20-78) e sue Succursali.*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 8 Luglio 1923 — ROMA — Domenica 8 Luglio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 161

Poincaré contesta al Pontefice

"ogni autorità negli affari temporali"

PARIGI, 7.

La più grande incertezza regna nella interpretazione delle notizie che vengono da Londra.

Notizie del resto scarse e contraddittorie dalle quali un fatto solo emerge incontestabile e cioè che le conversazioni non s'avviano ad una brusca fine, ma proseguono, laboriosamente, ma proseguono.

Ciò posto, va riferito per la cronaca il breve comunicato che l'*Agenzia Havas* pubblicava ieri sera:

«Contrariamente alle notizie pubblicate oggi, le conversazioni franco-inglesi sulle riparazioni proseguono a Londra verbalmente e non per note scritte ».

In opposizione a questa notizia va riferita, sempre per la cronaca, quella contenuta in una nota ufficiosa, pure di ieri sera, secondo la quale il Governo francese ha deciso di aderire alla richiesta del Governo inglese, e di comunicargli per iscritto la risposta al questionario. Conformemente alle istruzioni ricevute — soggiunge quindi la nota — l'Ambasciatore di Francia a Londra, nel pomeriggio di oggi, ha rimesso a Lord Curzon diversi documenti.

Fra due notizie così contraddittorie, e vogliamo aggiungere così plausibilmente contraddittorie, non è necessario essere profondi politici per concludere che probabilmente... sono vere tutt'e due.

E' opportuno, invece, registrare, senza intenzioni, come del resto fanno i giornali parigini, che Poincaré ha ricevuto ieri mattina l'Ambasciatore d'Inghilterra, Lord Crewe e l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Herrick.

Ma il fatto più importante di ieri, per la controscena francese all'azione che si svolge a Londra, è stato nella seduta di ieri alla Camera in cui si sono discusse le interpellanze sulla lettera del Papa.

Aperta la seduta, è stato annunciato che il deputato radico-socialista Ferdinando Buisson ha presentato, insieme a numerosi altri firmatarii, fra i quali l'ex-Presidente del Consiglio Painlevé e l'ex-Ministro Loucheur, un controprogetto contrario a quello presentato dal Governo, tendente a stabilire che l'autorizzazione sia accordata alle congregazioni nettamente francesi, in modo da escludere dal beneficio dell'autorizzazione congregazioni internazionali come quelle dei cappuccini e dei francescani, per le quali il Governo ha egualmente domandato l'autorizzazione.

Si è passato quindi alle prime interrogazioni sulla lettera pontificia, quella di Dusnell, il quale ha rimproverato al Papa un gesto disgraziato nell'anniversario del trattato di Versailles, gesto che ha avuto una forte ripercussione in Francia. Il deputato radicale ha detto che il Vaticano che si è disinteressato durante la guerra, deve disinteressarsene durante la pace, e per una strana circostanza il suo gesto è stato contemporaneo alle divergenze internazionali di questi ultimi tempi. Avversario dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano, l'interrogante ha domandato il ritiro dell'Ambasciatore e ha domandato anche spiegazioni al Presidente del Consiglio.

Poincaré lo ha interrotto gridando: — Vi ricordo che il Senato ha votato i crediti per l'Ambasciatore presso il Vaticano dopo la lettera del Papa!

Il secondo interrogante, Sagnier, ha contestato l'interpretazione politica data alla lettera del Papa e ha negato che sia una condanna della politica francese. Il documento pontificio indica dei principii sulla questione delle riparazioni che sono conformi al pensiero di molti, fra cui lo stesso interrogante. Il telegramma del Papa, che riprova l'attentato di Duisburg, appare all'interrogante come una formale condanna della resistenza passiva della Germania.

Anche il deputato De Magallon ha difeso la lettera del Papa e l'indipendenza dei cattolici francesi, sostenendo la necessità dell'Ambasciata a Roma.

„ L'iniziativa " di Pio XI

E' salito quindi alla tribuna il Presidente del Consiglio. Poincaré ha cominciato col ricordare che l'Ambasciatore signor Jonnart fece immediatamente al cardinale Gasparri osservazioni in merito alla lettera pontificia e rilevò che l'occupazione della Ruhr risponde ai voti del Paese.

Il cardinale Gasparri stabilì lo scopo cristiano della lettera, e aggiunse che se la Germania dimostrasse la sua buona volontà, si potrebbe esaminare la capacità di pagamento tedesca e l'eventualità dello sgombero delle regioni occupate.

Il Papa, dal canto suo, assicurò il signor Jonnart che, sollecitato dai cattolici di tutto il mondo, aveva voluto soltanto fare un appello allo spirito di giustizia e di carità.

Il signor Jonnart insistette sui diritti della Francia rilevando le menzogne della propaganda tedesca relativamente agli atti criminali compiuti nella Ruhr e nella Renania.

Il Papa dichiarò che riprovava formalmente la resistenza criminale e aggiunse che se il Reich si esponeva a non meritare la fiducia dei suoi creditori, la sua lettera non avrebbe avuto più ragione di essere.

Poincaré ha ricordato quindi che la lettera del Papa riconosce agli Alleati il diritto di prendere garanzie e accenna poi all'abbominevole attentato fatto contro i soldati belgi subito dopo l'invio della lettera del Papa. Dopo aver detto che il Papa stigmatizzò questo delitto, Poincaré ha aggiunto: Del resto, per quanto rispettabile sia l'autorità dalla quale emana la lettera, la persona che l'ha scritta non ha alcun potere d'intervento nella politica interna ed estera della Francia. Senza dubbio la tesi del Pontefice si avvicina a quella di alcuni nostri Alleati, ma non è la nostra.

Poincaré ha constatato poi che la lettera del Pontefice non intacca la legalità dell'occupazione della Ruhr, ma consiglia soltanto di alleviare gli oneri che la occupazione impone alla Germania. Ora tali consigli — ha dichiarato Poincaré — non possono avere alcun potere efficace, in quanto il Papa non ha alcuna autorità negli affari temporali.

Rispondendo agli oratori che avevano chiesto la soppressione dell'Ambasciata francese presso il Vaticano, Poincaré ha dichiarato che non avendo la lettera del Pontefice alcuna portata politica, il Governo francese non ha mai pensato a tale incomprensibile provvedimento. Il Governo è fermamente risoluto a non accettare qualsiasi usurpazione estera sulla indipendenza politica francese. Perciò il Governo raccomandò al signor Jonnart di non domandare nulla al Papa circa l'esecuzione del Trattato di Versailles e neppure di pregare il Pontefice di intervenire per far cessare la resistenza passiva. Il Papa [illegible] dunque di sua propria iniziativa.

Il solo atteggiamento da prendere è di mostrarci forti ed uniti. Nessuna Potenza — ha aggiunto Poincaré — può toglierci i diritti che ci derivano dal Trattato di Versailles.

Oggi la Francia appare a qualche popolo che non ha avuto nessun territorio devastato e che non ha anticipato cento miliardi per conto della Germania, come una Nazione che disturbi i finanzieri che non pensano ad altro che a formare consorzi. Ma la Francia, ha dichiarato Poincaré, non può fare a meno di attenersi a quanto stabilisce il Trattato di Versailles per stabilire la capacità di pagamento della Germania. Siamo entrati nella Ruhr soltanto dopo la constatazione della inadempienza della Germania e vi siamo entrati senza alcun pensiero di annessione o di occupazione permanente, ma per avere un pegno o garanzie e per esercitare contro la Germania una efficace coercizione.

Poincaré ha quindi aggiunto: La Germania invece di mantenere i suoi impegni ordinò ai suoi funzionari e ai suoi rappresentanti di organizzare una resistenza delittuosa.

Noi domandiamo innanzi tutto alla Germania che cessi dalla sua resistenza, ritorni sulle decisioni prese e dia una pubblica testimonianza di buona volontà. Lo sgombero della Rhur dipende unicamente dai pagamenti della Germania.

Tali sono le decisioni prese a Bruxelles per tutelare i nostri interessi nazionali, restaurare le regioni devastate, assicurare la nostra situazione finanziaria. Abbiamo coscienza dei nostri diritti e del sentimento di giustizia che li ispira.

La grande maggioranza della Camera ha calorosamente applaudito il discorso del signor Poincaré.

L'Ambasciata al Vaticano resta

Dopo Poincaré è salito alla tribuna il deputato socialista Blum che si è dichiarato contrario alla politica vaticana del Governo e ha fatto rilevare la gravità della lettera del Papa. Egli ha detto che è estremamente grave persistere nella politica di isolamento e che teneva a formulare le sue osservazioni prima che sia troppo tardi.

Il deputato Loucheur, ha detto: «Io ed alcuni miei amici abbiamo domandato lo ordine del giorno puro e semplice poichè siamo soddisfatti delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio il quale ha detto nettamente che non permetterà mai l'ingerenza del Papa nella politica interna ed estera della Francia. E' per dare la nostra approvazione al Governo che noi vi domandiamo di votare l'ordine del giorno puro e semplice ». (Applausi a destra, al centro e sui diversi banchi di sinistra).

Il Presidente ha dato quindi lettura di un ordine del giorno presentato dai deputati Henriot, Dumesnil e Gheusi così concepito:

« La Camera prendendo atto della lettera del Papa, constata la inutilità di un Ambasciata presso il Vaticano e passa all'ordine del giorno ».

Poincaré ha dichiarato che non accettava questo ordine del giorno e ha soggiunto:

« Ho già detto che il Governo ritiene che questo dibattito non può terminare che con un ordine del giorno puro e semplice ».

La Camera ha approvato quindi l'ordine del giorno puro e semplice con 388 voti contro 190.

Nei circoli parlamentari si rileva che col suo discorso il Presidente del Consiglio Poincaré non soltanto ha risposto agli interpellanti a proposito dell'importanza che conviene dare alla lettera del Pontefice, ma ha precisato una volta di più la politica estera del Governo francese. Si rileva anche che il Presidente del Consiglio con perfetta cortesia, ma molto chiaramente ha affermato come tanto in teoria quanto in fatto la lettera del Pontefice non può affatto modificare la politica delle riparazioni seguita dalla Francia.

Il pensiero di Klotz

I giornali ibanno inoltre da Londra che lo ex ministro francese Klotz in un discorso pronunziato al Municipio di Winchester, ha espresso l'opinione che la conclusione di una accordo franco-inglese per sostituire il patto anglo franco americano non realizzato, sarebbe una grande fortuna per l'umanità. Questo accordo dovrebbe comportare uguaglianza di diritti e di doveri senza alcuna subordinazione nemmeno morale, con precise garanzie di esecuzione.

L'ex ministro si è augurato che come inizio venga concluso un patto di difesa aerea ed ha terminato invocando caldamente l'ora in cui la ritrovata concordia tra le nazioni abbia a riportare nel mondo la fiducia nella giustizia.

Nuovi colloqui di Curzon con gli Ambasciatori

L'Italia è d'accordo con l'Inghilterra

PARIGI, 7.

Secondo il corrispondente a Londra dell'«Echo de Paris» Lord Curzon interpreterebbe il suo colloquio con l'Ambasciatore d'Italia come una prova che i punti di vista del Governo italiano si avvicinano a quelli del Governo inglese.

Dal canto suo il corrispondente del «Petit Journal» telegrafa: Si assicura che il colloquio dell'Ambasciatore d'Italia con Lord Curzon è stato dei più cordiali. L'Italia ha affermato il desiderio di collaborare strettamente con l'Inghilterra senza voler con ciò favorire la Germania.

Il corrispondente soggiunge che un eminente personaggio italiano gli ha dichiarato di ritenere che la situazione presente si avvii verso la possibilità della ricostruzione europea e che a questo proposito il punto di vista dell'Italia si avvicini molto a quello dell'Inghilterra.

* * *

LONDRA, 7.

Gli avvenimenti non precipitano come il pessimismo diffuso ieri poteva far credere. Non siamo ancora alla rottura anglo-francese.

L'ambasciatore di Francia si è recato ieri verso le 17.30 al Foreign Office ed ha messo Lord Curzon al corrente del pensiero del Governo francese. Nessun documento scritto è stato lasciato dall'ambasciatore francese al Segretario di Stato britannico.

Questa informazione sommaria fornita da un comunicato ufficioso è sufficiente a caratterizzare lo svolgimento della situazione. La quale si può anche più brevemente definire così. « Le conversazioni anglo-francesi continuano ».

Ciò è anche confermato da una successiva nota dell'*Agenzia Reuter* nella quale si precisa che l'ambasciatore francese ha avuto ieri con Lord Curzon una conversazione durata più di mezz'ora in cui si è trattato delle riparazioni.

Si assicura che l'ambasciatore non ha lasciato al Foreign Office nulla che sia di natura di un promemoria o di una risposta scritta al questionario britannico. Non si posseggono indicazioni su ciò che si è detto; ma nei circoli che hanno stretti rapporti con gli affari francesi si dice che lo ambasciatore ha dato informazioni complete sull'atteggiamento della Francia in ciò che concerne la Ruhr e le questioni connesse. Si assicura che egli è stato in grado di dare al Ministro degli Affari Esteri britannico risposte complete sui punti che, secondo l'opinione del Governo britannico, esigono chiarimenti.

Si dice anche che il colloquio odierno ha costituito semplicemente la continuazione di quello che ha avuto luogo martedì scorso al Foreign Office.

Dopo la visita del conte di Saint Aulaire, Lord Curzon ha ricevuto quella dell'Ambasciatore belga.

Anche l'Ambasciatore d'Italia ha avuto ieri un nuovo lungo colloquio con Lord Curzon. E ufficiosamente si informa che in tale colloquio è stata esaminata la situazione generale nei riguardi della questione delle riparazioni.

Come si vede, il lavoro diplomatico è intenso e dal canto loro Baldwin e Lord Curzon premuti dall'opinione pubblica unanime, cercano di affrettare la soluzione della grave crisi determinatasi in questi ultimi giorni.

Tutta l'Inghilterra è unanime nel riconoscere il supremo interesse britannico alla normalizzazione dei rapporti internazionali. Anche Sir Eric Geddes, l'autore delle autentiche economie da cui è stato risanato il bilancio inglese, il nemico di ogni spesa non necessaria, che ora è presidente della federazione industriale britannica, parlando ieri a Bradford, ha ripetuto che la situazione industriale e commerciale non può essere migliorata se la situazione europea non torna ad essere normale. La Inghilterra, grande esportatrice, è anche la più colpita dalla situazione europea e i suoi grandi problemi, egli ha detto, si scioglierebbero come neve al sole se si potesse ristabilire la normalità in Europa. Ora, non solo la Germania non può acquistare dalla Gran Bretagna dati i cambi, ma anche l'Italia preferisce fare acquisti in Germania anzichè in Inghilterra.

Una notizia diffusa all'ultim'ora fa supporre imminente una seconda ondata di pessimistiche previsioni, del resto più o meno fondate. I giornali riferiscono — infatti — la voce che il Governo belga avrebbe inviato una nota al Governo del Reich chiedente al Cancelliere Cuno di deplorare gli attentati commessi contro le truppe di occupazione in Renania e nella Ruhr. Il governo francese si sarebbe associato a questo passo. Se il Reich non desse soddisfazione, gli ambasciatori di Francia e del Belgio lascierebbero Berlino, rimettendo la direzione delle ambasciate agli incaricati di affari.

Continua l'azione del Nunzio

presso il governo tedesco

BERLINO, 7.

Un comunicato ufficiale smentisce le informazioni della stampa sul tenore delle dichiarazioni che il governo tedesco si appresta a fare in merito agli atti di sabotaggio. Infatti è notevole il fatto che le conversazioni del cancelliere Cuno con il Nunzio apostolico mons. Pacelli sono continuate anche ieri.

Pur senza voler prendere alla lettera le voci che circolano su una vasta azione del Pontefice per risolvere il conflitto franco-tedesco, è fuori dubbio che i ripetuti colloqui del Nunzio, non appaiono sufficientemente giustificati dalla semplice illustrazione del telegramma papale. E' logico quindi che l'opinione pubblica segua tali colloqui con interesse sempre crescente ravvivato dal fatto che il gabinetto del Reich e quello di Prussia hanno tenuto una riunione comune per deliberare, si dice, in merito alla forma delle dichiarazioni governative, in modo che essa corrisponda pienamente al desiderio del pontefice.

A questo proposito è interessante il discorso che mons. Pacelli avrebbe tenuto secondo alcune informazioni nel chiostro dei francescani di Berlino in occasione di un ricevimento: « La curia romana, avrebbe detto, è convinta che il governo tedesco non ha potuto mettere fine agli attentati che furono commessi nella Ruhr, a causa della demoralizzazione che regna in taluni ambienti tedeschi e anche perchè la polizia del Reich e degli stati non può esercitare la sua influenza nelle zone occupate.

La curia ha quindi fatto osservare al governo di Berlino che sarebbe nell'interesse stesso della Germania il definire chiaramente che cosa essa intende per resistenza opposta dalla popolazione d'accordo col governo, e quali siano invece gli atti dei quali siano responsabili persone e organizzazioni segrete ».

La Germania nella Lega delle Nazioni?

Parallelamente alla azione della Santa Sede, continuano i sondaggi da parte dell'Inghilterra. Il governo inglese, a quanto pubblicano taluni giornali, avrebbe chiesto tra l'altro al governo di Berlino se esso è disposto ora ad entrare nella società delle nazioni, poichè in tal caso la soluzione del problema delle riparazioni sarebbe facilitata: la società delle nazioni potrebbe stabilire essa l'ammontare delle riparazioni e decidere quali garanzie debbono essere date alla Francia.

Il cancelliere Cuno avrebbe posto due condizioni: 1. che la Germania venga contemporaneamente ammessa nel consiglio della società; 2. che la domanda di ammissione non costituisca riconoscimento della colpa della guerra.

Socialisti democratici e centro sarebbero favorevoli al progetto su queste basi.

La situazione interna intanto è grave.

Lo sciopero dei metallurgici è entrato in vigore stamane. Vi partecipano per ora circa 100.000 mila operai. In totale i metallurgici sono 250.000, ma il comitato direttivo ha deciso di procedere all'applicazione parziale dello sciopero, ritenendo con ciò di esercitare sugli industriali una pressione sufficiente per indurli a cedere.

I provvedimenti per l'agricoltura

(Nostra intervista col Ministro De Capitani)

FIRENZE, 7. — Domenica scorsa mentre il Ministro di Agricoltura, on. De Capitani, che aveva pernottato nel vagone-salon nella stazione di Figline Valdarno, stava attendendo, con le altre autorità, l'arrivo di S. A. R. il Principe Ereditario, si intrattenne a conversare col Prefetto, con l'on. Franceschi, col prof. Terlizzi, con l'avv. Lauri, e col Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Firenze, comm. prof. Gori Montanelli, dando a quest'ultimo minuti ragguagli intorno ai provvedimenti che sarebbero stati presi per il miglioramento della nostra agricoltura.

Avemmo l'onore di essere presentati a S. E. il Ministro De Capitani che pregammo di darci notizie, per i nostri lettori, di quanto aveva esposto al prof. Montanelli.

L'incremento della produzione granaria

I provvedimenti ministeriali consistono nel dare maggiori mezzi per svolgere il programma di attività che il Governo Nazionale si propose di attuare appena assunse il potere e che trovò così largo consenso negli agricoltori, cioè: fare dovunque, con tutti i mezzi possibili, la massima propaganda per diffondere le norme della razionale coltivazione del grano, opportunamente sussidiata ed avvalorata dal metodo sperimentale. I campi di prova e quelli dimostrativi saranno impiantati e sorvegliati dalle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e da altre istituzioni agrarie espressamente delegate, quelli di modello di cultura per iniziativa di valenti agricoltori.

Questi campi — ci diceva il ministro De Capitani — serviranno di esempio e di incitamento per quegli agricoltori meno progrediti. E dei valenti agricoltori che sanno applicare le norme razionali, conseguendo ottimi resultati, non difettano, come non difettano le località più progredite. Si ritiene quindi che questi miglioramenti, già raggiunti, finiranno col diventare una regola generale.

Si dovranno invece fare campi sperimentali per la lavorazione del terreno per l'uso delle concimazioni, spargendo semi selezionati, e per l'applicazione di avvicendamenti razionali, in quelle località dove tutte queste pratiche, o sono intieramente ignorate o non usate con la necessaria coordinazione. I resultati di questi campi di prova o dimostrativi che dir si voglia, saranno illustrati con conferenze e applicazioni che servjranno maggiormente a diffonderli e ad apprezzarli.

Il Ministro di Agricoltura si compiacque che in Toscana si sia già fatto molto, disse di ritenere che di più si potrà fare per lo avvenire, ma fece rilevare nello stesso tempo come in altre regioni sia stato fatto poco o nulla e perciò la propaganda, essenzialmente pratica, dove dare nuovi e maggiori resultati, quando sia fornita di maggiori mezzi. E' appunto per la propaganda che sono stati stanziati, dal Consiglio dei Ministri, i due milioni

Le Cattedre Ambulanti

L'on. De Capitani si intrattenne poi a parlare delle benemerenze delle Cattedre Ambulanti che sono così efficaci organi del Governo centrale ed hanno risposto così bene ai loro scopi. E' perciò che il Governo ha ritenuto necessario dare all'istituzione più solido ordinamento, fornendole dei mezzi opportuni per potere espletare la loro azione, e togliendo molte sperequazioni prodotte dalla legge 1919. Purtroppo le Cattedre Ambulanti per mancanza di mezzi e per l'aumento delle loro funzioni, si erano ridotte a non poter più corrispondere ai bisogni del Paese.

L'on. Ministro fece poi rilevare come i contributi del Governo alle Cattedre delle provincie del Regno fossero per innanzi eguali, cioè 24.000 lire all'anno per ogni provincia, non tenendo conto delle diverse superfici, della natura delle culture, e delle popolazioni delle varie provincie. In conseguenza accadeva che provincie di superficie grandissima, col molti Comuni, con vari circondari, con popolazione agraria intensa e culture preponderanti pure intense, venivano a conseguire il medesimo contributo di quelle con caratteri affatto opposti. Così ad esempio la provincia di Firenze che è costituita di 4 Circondari, con 58 Comuni, aveva il medesimo contributo governativo di quella di Livorno che è compresa di un solo Comune, avendo l'isola dell'Elba, una Cattedra autonoma. Ma la Cattedra di Firenze, fino a questi ultimi mesi, si trovava ad essere maggiormente vittima di queste sperequazioni, giacchè per esserci la Cattedra autonoma per il Circondario di Rocca Sancasciano, delle 24 mila lire del contributo governativo, 12 mila venivano assegnate alla Cattedra di Firenze che comprende 3 Circondari e 66 Comuni, mentre le altre 12 mila erano assegnate alla sola Cattedra di Rocca Sancasciano che comprende un solo Circondario e 12 Comuni, che rappresenta il quinto di tutta la Provincia. Ma quel che è peggio la Cattedra di Firenze, non comprendendo tutto il territorio provinciale, aveva perduto il proprio carattere di Cattedra Provinciale.

Col distacco di Rocca Sancasciano, la nostra Cattedra ha riacquistato il suo carattere provinciale e le 24 mila lire di contributo che le spettano.

Con la nuova legge approvata nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri, il contributo governativo viene ripartito, ad ogni provincia in ragione della superficie della popolazione, della intensità delle coltivazioni, e perciò la Cattedra Ambulante di Firenze avrà un contributo di oltre 80 mila lire all'anno.

Per questi provvedimenti il Governo — secondo ci diceva l'on. De Capitani — ha dovuto aumentare il suo stanziamento, per le Cattedre Ambulanti, di altri due milioni.

Questo provvedimento di legge ha già avuto l'unanime approvazione della Commissione parlamentare della Economia e di quella pure parlamentare del Tesoro e della Finanza, che hanno dichiarato essere questi stanziamenti necessari e improrogabili, e con l'ultima approvazione del Consiglio dei Ministri, è completamente maturo per affrontare l'approvazione del Parlamento. Se poi il Parlamento non facesse in tempo di discuterlo, abbiamo ragione di ritenere che il Governo, valendosi della Legge dei pieni poteri, lo potrà rendere esecutivo con Decreto Legge.

Siamo lieti di aver potuto dare queste interessanti notizie e, mentre ci compiacciamo col Governo, ci compiacciamo altresì con la nostra benemerita Cattedra Ambulante e col suo Direttore che da tanti anni si interessa, insieme agli altri colleghi e alla Unione delle Cattedre Italiane, per togliere quelle sperequazioni che portavano tanto danno alla nostra agricoltura e impedivano che le Cattedre potessero adeguatamente corrispondere alle molteplici e incessanti richieste degli agricoltori.

E. MARZI.

Una seduta conclusiva alla Conferenza di Losanna

Verso la pace o la rottura definitiva

(Nostra corrispondenza particolare)

LOSANNA, 7.

Nell'ultima mia corrispondenza vi segnalavo che era prematuro qualunque giudizio sopra l'attitudine dell'Inghilterra dinanzi all'inviato francese di continuare l'occupazione di Costantinopoli come mezzo di pressione sopra la Turchia per il pagamento dei cuponi in oro del debito pubblico ottomano. Aggiungevo che si sperava anche nella possibilità di un accordo diretto col governo turco inerente alla permanenza delle truppe alleate nella capitale turca. Continuavo notando che il problema della pace nel prossimo Oriente non poteva più considerarsi avulso dal groviglio dei problemi europei dal momento che era stato rimesso ai rispettivi governi dai capi delle delegazioni alleate. Infatti le istruzioni dei governi alleati che si attendevano per conoscere l'esito della Conferenza di Losanna sono giunte. Stamane vi fu una riunione fra i tre delegati alleati accompagnati da tutti i loro esperti economici finanziari e politici. Fu constatato che le istruzioni dei tre governi erano perfettamente identiche, il che ha permesso ai delegati dopo un prolungato scambio di vedute sulla procedura da eseguire, di indire una riunione privata alle tre e mezza del pomeriggio odierno con Ismet Pascià e tutti gli esperti delle quattro delegazioni. Si è deciso stamane di presentare ad Ismet verbalmente in un blocco, le soluzioni sulle tre grandi questioni rimaste finora in sospeso, vale a dire: pagamento in oro dei cuponi del debito pubblico ottomano, concessioni agli stranieri in Turchia ed evacuazioni di Costantinopoli da parte delle truppe alleate.

E' da notare che il contingente di truppe inglesi attualmente nei Dardanelli costituisce numericamente più della metà dei contingenti italiano e francese riuniti. Le tre soluzioni che gli Alleati si dispongono a presentare ad Ismet Pascià oggi a nome dei loro governi, rappresentano ad un tempo il massimo delle concessioni che i governi di Londra, di Roma e di Parigi sono disposti a fare e si avvicinano ai punti di vista turchi in modo tale che è supponibile una accettazione da parte dei turchi. Nella questione dei cuponi del debito pubblico ottomano, si è trovato una formula: nessuna dichiarazione da parte dei turchi nè sul decreto di Moharrem, nè su un altro punto di riconoscimento esplicito del debito della Turchia. Gli Alleati però si riservano il diritto di proteggere integralmente gli interessi dei portatori dei cuponi del debito pubblico ottomano sulla base dei contratti antichi. Gli Alleati presenteranno una Nota oppure una richiesta, in proposito, ai turchi. La prima sarebbe inserita nel Trattato; la seconda soltanto nel processo verbale.

Circa le concessioni si sono fissate alcune formule di carattere generale atte a garantire le Compagnie e le Società concessionarie straniere nei loro interessi o diritti turbati o danneggiati dalla guerra. Riguardo al terzo punto, e cioè all'evacuazioni delle truppe alleate da Costantinopoli, si è deciso che si inizierà lo sgombero dopo la ratifica del trattato di pace da parte dei turchi e si compirà questo sgombero nel breve tempo materialmente necessario alla sua attuazione. Si considera che presso a poco saranno necessarie sei settimane dopo la ratifica turca per evacuare tutta Costantinopoli dalle truppe degli Alleati.

Queste tre soluzioni verranno presentate ai turchi oggi.

Mi si assicura che i turchi non avranno dagli alleati la facilità d'accettare una o due delle tre soluzioni, ma dovranno accettarle in blocco o respingerle in blocco.

Come vi facevo notare nell'ultima mia corrispondenza, l'Inghilterra anzichè cedere alla tentazione di prolungare indefinitamente l'occupazione della base navale dei Dardanelli ha preferito quindi, per ragioni di politica internazionale nel momento attuale europeo, di sgomberare i Dardanelli. Il che conferma che tutta la politica della delegazione inglese durante la seconda fase della Conferenza si era basata nettamente verso la conclusione rapida e totale della pace.

E' evidente dunque che in queste soluzioni degli ultimi tre problemi che rimanevano per la firma della pace, ha prevalso nettamente il punto di vista inglese, in pieno accordo con quello italiano; i due governi in questi ultimi giorni hanno scambiato numerose comunicazioni per ottenere questo completo accordo.

Si può affermare inoltre che la soluzione della Conferenza che si era arenata pericolosamente sopra la questione finanziaria in forza della intransigenza assoluta dimostrata dal Governo francese nei riguardi della maggioranza enorme dei portatori che appartengono precisamente alla Francia, rappresenta una sconfitta diplomatica francese.

La Francia ha dovuto dinanzi alla negativa inglese ed italiana circa la permanenza delle truppe a Costantinopoli, piegare dinanzi alla necessità di un accordo nel quale gli interessi dei portatori francesi rimangono tutelati in modo assai problematico e relativo.

Nel mentre vi telefono, i delegati alleati sono riuniti con Ismet Pascià e si spera che questa sera verso le sette o le otto la importante seduta avrà la sua fine. Tuttavia si prevede che i turchi, i quali non intendono perdere gli enormi vantaggi ottenuti durante una frase diplomatica che rappresenta nel suo complesso la più bella pagina della storia turca, accetteranno in blocco le proposte alleate.

Non è dunque impossibile assicurare che questa sera la conferenza di Losanna verrà virtualmente chiusa e che la firma della pace potrà avvenire entro la prossima settimana. Così si terminerebbe una conferenza che dura da circa 8 mesi fra le più laboriose complicate e drammatiche che si ricordi.

La parte che l'Italia ebbe in quest'opera conciliatrice fu grandissima. A prova di ciò posso oggi comunicarvi fra l'altro che il nostro primo delegato, ministro Montagna, ha ricevuto stamane una lettera del signor G. Ador, presidente della Croce Rossa Internazionale, il quale, a nome del Comitato Internazionale, porge i più sentiti ringraziamenti al nostro primo delegato per l'opera da lui svolta per lo scambio dei prigionieri e per il loro rimpatrio. Il Ministro Montagna appena firmata la pace si recherà ufficialmente a Ginevra alla sede del Comitato internazionale a porgere a nome del Governo italiano i suoi ringraziamenti.

Pace separata tra Grecia e Turchia?

I Delegati alleati ed Ismet Pascià stanno ancora riuniti in questa seduta dalla quale uscirà la pace o la rottura definitiva dei negoziati.

Si apprende ora che Ismet Pascià e Venizelos, qualche ora fa, hanno concluso separatamente un accordo che può dirsi una virtuale pace separata fra la Grecia e la Turchia. Questo accordo è stato redatto in un documento scritto che sarà consegnato in una lettera comune delle due Delegazioni greca e turca e trasmesso conformemente ad una decisione anteriore, alla Segreteria generale della Conferenza.

Questa intervista fra i Delegati greci e turchi, che ha preceduto di poco la Conferenza, è stata nelle intenzioni del greco e del turco una pressione ulteriore sulle Delegazioni alleate ed i loro Governi perchè si addivenisse alla pace rapida e l'esercito greco non fosse più obbligato a rimanere sul piede di guerra, con gravissimo dispendio per le esauste finanze greche. Da parte turca questo accordo risponde ad un interesse fortissimo di Ismet Pascià di eliminare ogni possibile minaccia militare greca nel momento in cui egli si vedrà messo con le spalle al muro dalle proposte alleate.

Sono in grado di comunicarvi il testo dell'accordo greco-turco, che consta di sei punti:

1) I Turchi abbandonano la loro pretesa di far pagare alla Grecia i buoni di requisizione per la campagna di Anatolia.

2) La Grecia restituirà tutte le navi turche che furono sequestrate da essa dopo lo armistizio di Mudros.

3) Le modalità dell'evacuazione di Caragach da parte delle truppe greche sono regolate.

4) La Turchia accorda alla Grecia per la durata della convenzione commerciale lo stesso trattamento che accorda agli altri Stati balcanici (vale a dire due anni).

5) Il triangolo greco di Demotika parteciperà agli obblighi del debito pubblico ottomano.

6) I beni della lista civile saranno applicati secondo le disposizioni del trattato di Atene.

Intanto quest'oggi, in attesa di una decisione che deve uscire dalla seduta che si prolunga mentre vi telefono, nove membri della delegazione turca su trenta sono già partiti per Angora. Si tratta soprattutto degli esperti militari e politici. I principali delegati, Ismet Pascià, Riza, Nur Bey e Assan Bey, sono rimasti a Losanna. Fino a quest'ora, e cioè alle 18, i turchi sono riuniti in seduta segreta, e non è possibile conoscere i risultati della seduta stessa.

Ponzone

La nuova legge

sulle Pensioni di guerra

La nuova legge sulle pensioni di guerra, attesa da circa tre anni e studiata da uomini appartenenti ai più diversi partiti e seguaci delle più diverse concezioni giuridiche e sociali, è destinata ad appassionare il pubblico e perciò abbiamo cercato di conoscere in proposito il giudizio di persona che essendo stata a fianco dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato per l'assistenza militare fin dai tempi dell'on. Bissolati, ed aver assistito giorno per giorno alla creazione della nuova legge, è in grado di conoscerne meglio di ogni altro le innovazioni e la portata.

L'on. Rocco — ci è stato detto — ha elaborato la nuova legge in tre mesi di lavoro; Egli ha ascoltato i voti degli interessati e i consigli degli esperti; e ne è venuto fuori un lavoro di getto, coerente, organico.

La legge si ispira ai superiori concetti nazionali. L'imparzialità scrupolosa e l'uguaglianza di tutti i cittadini sono assicurate contro qualunque tentazione contraria. Lo on. Rocco si è proposto ed ha raggiunto il fine di dare a ciascuno secondo i suoi meriti e mai meno di quanto abbiano concesso le leggi precedenti, e in pari tempo di reprimere gli abusi che avevano potuto manifestarsi nel passato per debolezza di governi, difetto di disposizioni ed eccessiva arrendevolezza degli uffici. La nuova legge è dunque un'esaltazione del vero combattente dalla cui sacra famiglia espelle gli intrusi, che smungevano, a danno delle autentiche vittime della guerra, le magre risorse dello Erario, e provocavano nella coscienza popolare la svalutazione dei grandi sacrifici e del nobilissimo titolo d'onore di cui la pensione di guerra è distintivo e riconoscimento. Meritevoli di speciale attenzione sono perciò gli articoli 2-3 e 5 della nuova legge ed anche l'art. 37 che è un monito per i genitori, affinchè sentano maggiormente l'orgoglio di aver consacrato i loro figli alla Patria e non offuschino lo splendore di tanto sacrificio domandando ed ottenendo compensi pecuniari di cui per la loro agiatezza non hanno bisogno.

La nuova legge riordina egregiamente la materia delle indennità, disponendo che il semplice fatto di aver commesso tradimento o spionaggio, diserzione ed autolesione in tempo di guerra, a prescindere dalle sorti che possa subire l'azione penale, è sufficiente a far perdere per sempre il diritto alla pensione, salvo il caso di una riabilitazione nella zona delle azioni di combattimento. Ma in quanto alle diserzioni perdona a quelle che secondo il giudizio di una commissione di generali, furono consumate per circostanze che non ledano l'onor militare.

Dichiara altresì indegna la vedova che esercii notoriamente la prostituzione o il lenocinio. (Articoli 46 e 47).

L'on. Rocco ha abbandonato completamente certe concezioni demagogiche dei precedenti disegni di legge, quali la distinzione dell'esercito professionale o di carriera da quello occasionale o della nazione armata, e l'abolizione in questo ultimo dei gradi militari; ma dei precedenti progetti accoglie le idee migliori, quali la distinzione fra invalidi e morti per cause di combattimento, e gli altri, con una differenza nella misura della pensione o dell'assegno, (art. 15 e 17 e tabelle C. D. G. H. I e L); la sistemazione di tutta la materia in forma di testo unico, che supplisca anche i testi delle precedenti disposizioni rimaste in vigore, l'ammissione al diritto dei fratelli e delle sorelle maggiorenni, ma invalidi a qualsiasi proficuo lavoro (art. 41); la riforma dei collegi medici che debbono procedere allo accertamento della invalidità (art. 56 e 57); le disposizioni transitorie degli articoli 70 e 71 a favore degli equipaggi mercantili militarizzati, e degli operai a seguito dell'Esercito feriti gravemente nella zona delle operazioni di guerra. Come i precedenti progetti, riordina la materia degli assegni di superinvalidità, conglobando in un solo i vari oggi esistenti, ed aumentandone l'importo complessivo. (Art. 17 e tabella E).

Viene poi riordinata la materia delle pensioni liquidate ai cittadini a titolo di risarcimento di danni di guerra, eliminando la sperequazione per la quale essi venivano trattati meglio dei soldati divenuti invalidi sul campo di battaglia o delle famiglie dei caduti in combattimento (articolo 69).

I giornali hanno già pubblicato le lettere di adesione dei dirigenti delle Associazioni dei mutilati, dei combattenti, delle famiglie dei morti. Questo è indice della buona impressione che la nuova legge ha fatto sullo animo degli interessati.

Le contraddizioni del P. P.

Il Partito popolare fin dalla sua costituzione portò con sè due elementi di contraddizione, e cioè una tendenza conservatrice ed un'altra democratica: la prima corrispondeva allo spirito della Chiesa, la seconda a quello di un cristianesimo inteso in un senso, se non modernistico, (parola che i popolari, non senza una ragione, temono di usare) almeno «moderno».

Questa doppia ed opposta tendenza fu anche, un po', il frutto del clima storico in cui il Partito Popolare sorse, dato che a quei tempi, come ognuno ricorda, pareva che nessuna nuova forza potesse affermarsi se non a patto di fare qualche concessione alle aspirazioni avveniristiche dei socialisti. Si trattava di offrire al popolo una specie di succedaneo del socialismo che rassicurasse ad un tempo le classi agiate, timorose della loro posizione, e le classi popolari, timorose delle incognite di un colpo di testa. E le aspirazioni democratiche diffuse un po' in tutte le classi erano divenute propositi da parte sopratutto di un Governo, quello americano, che era il più forte ed il più autorevole. Così nell'appello che il Partito Popolare rivolse alla nazione nel 18 gennaio 1919 il Wilsonismo entrò come aspirazione al disarmo universale e alla famosa abolizione del segreto dei trattati.

In seguito, la tendenza democristiana, che nel Partito effettivamente costituiva la parte più vitale, non trovò veri ostacoli nei Governi che tennero successivamente il potere. Ma con l'avvento del fascismo, che si proclamava antidemocratico, le cose cambiarono, nè potevano non cambiare. Per la prima volta due concezioni diverse ed opposte dello Stato (tralasciando il socialismo, che lo Stato come nazione aveva già negato non solo teoricamente ma praticamente) si trovarono di fronte. E l'urto, che si rivelò nel Congresso di Torino, avvenne. La parte sostanziale di quel Congresso — non bisogna dimenticarlo — consiste nelle affermazioni del Segretario politico contro lo Stato panteista; così che la distinzione, anzi l'opposizione tra i due partiti veniva a determinarsi nettamente, non sul terreno di questo o quel particolare di un indirizzo di Governo ma sul terreno della essenza stessa dei due partiti.

A questo punto la via dunque avrebbe dovuto essere segnata chiaramente, per il Partito popolare, nel senso dell'opposizione. E invece il congresso di Torino volle sanzionare uno stato di compromesso. I popolari dovrebbero francamente riconoscere che la parola «equivoco» che circa quel Congresso venne usata dai loro oppositori, non fu usata senza una più o meno giustificata ragione. Se, infatti, il dissenso tra il Governo e il Partito popolare era nella base programmatica dei due partiti, non doveva essere possibile parlare di una collaborazione, sia pure con riserva.

Si poteva e si può discutere su di una opposizione al Governo da parte dei liberali perchè per costoro si trattava e si tratta di una questione di metodo di governo e non di programma politico, ma non si poteva accettare una collaborazione, sia pure con riserva, anzi appunto perchè con riserva da parte dei popolari. E perciò quando i fascisti dicono specialmente in rapporto a costoro: «chi non è con noi è contro di noi» non hanno certamente torto. Quindi l'equivoco, sia pure in senso diverso da quello che ad esso fu attribuito dalla maggior parte della stampa a proposito del congresso di Torino, c'era e c'è ancora nel Partito popolare. E ciò spiega una certa violenza di attacchi e di contrattacchi che si riscontra nei due opposti campi.

Da parte dei popolari si potrebbe opporre a tutto questo che la collaborazione era voluta per ragioni relative alla speciale situazione politica; ma allora il loro atteggiamento non dovrebbe subire modificazioni in questo momento, sia pure per una questione importantissima come quella della riforma elettorale, poichè in questo momento la speciale situazione politica non ha certo subito cambiamento di sorta. Gli è che i popolari stessi — per quell'altro elemento di contraddizione che è nella costituzione del loro programma — non osano rifarsi apertamente — e così torna ad apparire l'«equivoco» — ai loro principi programmatici per dichiarare che qualsiasi forma di collaborazione col fascismo è inammissibile.

Il Partito popolare ha dunque un dissidio interno che sarebbe impossibile voler negare; ma tale dissidio, che si è maggiormente rivelato di fronte al fascismo, si rivela in forma molto diversa ma anche con significato e con conseguenze ben diversamente importanti, di fronte alla Chiesa. Non sarebbe qui il caso di diffondersi nell'esame di un simile argomento ma è innegabile che in seno al Partito popolare esistono quelle due tendenze opposte ed inconciliabili alle quali abbiamo accennato sin da principio. E una delle ragioni per cui questo partito manca di far presa sulla più vasta coscienza della nazione, deriva appunto dal fatto che quelle che si chiamano le masse intuiscono, anche se non capiscono, che non si concilia l'inconciliabile e che un movimento di carattere politico-religioso perchè sia veramente «movimento» non può non trovarsi di fronte al dilemma: o rinunziare al «moto», per essere con la Chiesa, o continuare il proprio cammino e porsi quindi contro la Chiesa.

La crisi del Partito popolare dunque esiste e rientra in quella crisi religiosa (nel senso di sforzo di rinnovamento e non certo di negazione) che sarebbe puerile — a meno che non si voglia chiudere gli occhi dinanzi agli insegnamenti della storia, specialmente di questi ultimi secoli — voler negare. E poichè, come fanno tutti coloro che non si fermano alla superficie delle cose, la forza iniziale ed essenziale di tutti i fenomeni storici è appunto nella religione, il dissidio fondamentale esistente in seno al Partito popolare si è rivelato di fronte al fascismo prima e di fronte alla Chiesa dopo. E questo è un fenomeno che non si può affermare o contestare per mezzo di piccoli fatti di cronaca: riferendo cioè questa o quella frase, questa o quella parola detta, a proposito degli avvenimenti odierni, da questo o quel prelato.

Ma oltre ai suddetti elementi della crisi — rispetto al Governo nazionalista e rispetto alla Chiesa — vi è un terzo elemento — quello più propriamente religioso — che pone gli appartenenti al Partito popolare in una contraddizione con se stessi. Si è più di una volta affermato — quasi sempre senza rendersene bene conto — e si è tornato ad affermare specialmente in questi giorni, che chi vuol fare della religione deve fare della religione e non della politica; a tal proposito tutti hanno sentito e sentono, compresi molti dei popolari, — dei popolari credenti — che un prete non resta troppo in armonia con la sua fede religiosa mantenendosi al suo posto di combattimento politico. Evidentemente questa, che tutti più o meno chiaramente intuiscono, deve essere una verità. E così è infatti. Poichè la religione, cioè il cristianesimo, se può essere conciliabile con la politica non può essere conciliabile con l'«azione politica» più o meno quotidiana. Sarebbe una di quelle profanazioni, di cui il sentimento religioso, che è purezza e aspirazione alla purezza, si rende immediatamente conto con quella squisita facilità di intuizione che ci viene dal senso delle cose superiori. L'azione politica, cioè sociale, può essere per gli uomini religiosi un fine, non un mezzo: un punto di arrivo, non un punto di partenza.

G. Del Pizzo.

Il Consiglio dei Ministri

Alle ore 9,30 si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei Ministri. Presenti i Ministri Diaz, Thaon di Revel, Oviglio, De Stefani, Rossi, De Capitani, Gentile, Carnazza, il Commissario per la Marina Mercantile on. Ciano e il Sotto Segretario alla Presidenza on. Acerbo. Assenti giustificati i Ministri on. Federzoni e Di Cesaro.

Per gli ufficiali in P. A. S.

Il Ministro della Guerra, gen. Diaz, ricorda che nel passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace il più importante problema, dopo la smobilitazione, era quello della sistemazione dei quadri degli ufficiali esuberanti in seguito al nuovo assetto dell'Esercito.

E poichè non si ritenne di applicare i vecchi istituti dell'aspettativa per riduzioni di quadri e della posizione ausiliaria ad ufficiali che durante la guerra si erano guadagnato il titolo più bello della riconoscenza nazionale venne, nel 1919, ideata la posizione ausiliaria speciale per dare agli ufficiali esuberanti ai ruoli organici un trattamento morale e finanziario adeguato alle condizioni del momento ed alle legittime aspettative dei singoli.

La nuova posizione importava notevolissimi vantaggi morali e finanziari.

Mentre però, nell'applicazione pratica dei provvedimenti, furono mantenute le condizioni del trattamento dell'assegno e della somma una volta tanto, altrettanto non potè farsi nei riguardi della facoltà della capitalizzazione, e ciò principalmente per ragioni di bilancio.

Pertanto cominciò a sorgere un vivo malcontento, da principio latente, e poi sempre più palese e generale, tanto da indurre i precedenti Ministri a riprendere in esame la posizione degli ufficiali già collocati in ausiliaria speciale i quali, dal 1. luglio 1920 ad oggi, hanno raggiunto la cifra di 2700.

E studi furono compiuti, sia dall'amministrazione, sia dalla Commissione Parlamentare Esercito e Marina, la quale, prima di portare i Decreti della P. A. S. davanti alla Camera per la conversione in legge, li rimandò al Ministero per quei miglioramenti che fossero ritenuti possibili.

Ripresi in esame, per una pronta soluzione, gli studi già iniziati, il generale Diaz dichiara di essersi convinto sin da principio che era necessario apportare modificazioni ai citati Decreti e metter fine al malcontento che, avuto origine dalla mancata capitalizzazione, si era reso più grave per effetto anche del mutato rapporto fra il trattamento economico dato con i nuovi stipendi agli ufficiali in servizio attivo e gli assegni dei pari grado in P. A. S. ai quali, nel 1919 e nel 1920, erasi promesso un trattamento adeguato alle condizioni del momento ed agli stipendi che allora avevano i loro colleghi in servizio attivo.

Oltre a ciò un'altra considerazione s'imponeva: quella dell'eguaglianza di trattamento tra tutti gli ufficiali i quali, a cominciare dal luglio 1920, sono stati in diversi periodi collocati nell'anzidetta posizione.

A tali motivi si sono ispirate le modificazioni proposte in uno schema di Decreto che il Consiglio approva.

Per effetto dei miglioramenti stabiliti dal Decreto, oltre alla liquidazione degli assegni per tutti sul biennio di stipendio 1. luglio 1921 — 30 giugno 23 e con le aliquote modificate in modo da concedere il maggior beneficio possibile, viene pure sancita la eventualità della riammissione in servizio attivo di quegli ufficiali che ne facciano domanda e siano riconosciuti tuttora idonei.

Su proposta, poi, del Ministro della Marina, ammiraglio Di Revel, è conseguentemente approvato un altro schema di Decreto per cui le predette disposizioni sono estese agli ufficiali della R. Marina in posizione ausiliaria speciale, rimanendo abrogate tutte le disposizioni emanate con precedenti Decreti che siano contrari a quelle contenute nel presente.

Sull'accoglimento delle domande degli ufficiali della R. Marina, presentate nei termini prescritti, le competenti Commissioni di avanzamento dovranno pronunciarsi, tenendo presente il disposto degli articoli 4 e 6 del R. Decreto 11 gennaio 1923 N. 135 e sue successive modificazioni. Il decreto contiene poi disposizioni di applicazione per casi particolari.

Provvedimenti a favore del clero

Su proposta del Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto on. Oviglio, il Consiglio approva uno schema di Decreto Legge con cui è stabilito che i Decreti legge 19 settembre 1921 N. 1283 e 2 febbraio 1922 N. 164, concernenti il miglioramento economico del clero e la sistemazione finanziaria del fondo per il Culto, sono prorogati a tutti gli effetti fino al 30 giugno 1924, fermo restando il contributo annuo del Tesoro in 38 milioni. Il Decreto Legge concede poi al Governo la facoltà di chiarire alcune delle norme regolamentari vigenti, e di aggiungerne qualche altra, al fine di ottenere una più esatta applicazione dei provvedimenti, a tutela principale della integrità del bilancio, onde la spesa sia rigorosamente contenuta nel limite del fondo assegnato.

Contemporaneamente è approvato un altro schema di Decreto Legge col quale, ad integrazione del Decreto Legge 15 novembre 1922, espressamente si stabilisce che la proroga di cui al Decreto precedente si estende anche alla sistemazione finanziaria del fondo per il Culto.

Provvedimenti per gli alloggi

Il Ministro Guardasigilli on. Oviglio riferisce sulla crisi degli alloggi nelle diverse città d'Italia. Il fenomeno è meno allarmante di quanto parve da prima, e in molte zone si avvia con sufficiente rapidità alla soluzione. E' necessario però che la speculazione delle rivendite degli appartamenti, che si teme possa condurre ad un rialzo artificioso degli affitti, venga efficacemente fronteggiata incoraggiando le costruzione di nuovi stabili, vietando che restino vuoti appartamenti in condizione di abitabilità, e concedendo ai conduttori ed inquilini diritti di prelazione sui nuovi acquirenti. E' necessario altresì prendere provvedimenti per vietare le varie forme di sfruttamento a danno degli inquilini.

A tale scopo presenta il seguente schema di Decreto, che dopo dettagliata discussione è approvato dal Consiglio:

Art. 1. — Il trasferimento di immobili urbani non impedisce al conduttore di chiedere la proroga della locazione in corso a norma del Regio Decreto legge 7 gennaio 1923 N. 8 tanto se si tratti di case per abitazione quanto se trattasi di locale destinato ad uso diverso.

Qualora nel contratto di locazione vi sia la clausola di rosiluzione per il caso di vendita, questa clausola non è operativa di diritto, ma l'acquirente dell'immobile che intendesse valersi della clausola, dovrà convenire il conduttore davanti la Commissione arbitrale, la quale tenuto conto di tutte le circostanze del caso, avrà facoltà di disporre che il contratto di locazione sia rescisso ovvero che questo prosegua fino al termine convenuto alla scadenza del quale si applicheranno le disposizioni del R. D. 7 gennaio 1923 N. 8 circa l'eventuale concessione della proroga.

Art. 2. — Nelle vendite di appartamenti per abitazione o di locali ad uso di negozio o ufficio o studio, il conduttore ha diritto di essere preferito a parità di condizioni a qualsiasi altro acquirente. A questo scopo il proprietario deve invitare il conduttore a dichiarare se intende acquistare i locali da lui occupati, indicando il prezzo che ne desidera e le altre condizioni di vendita. Il conduttore entro il termine di un mese deve far conoscere se intenda valersi del diritto di prelazione stabilito nel presente articolo, depositando in caso affermativo presso un Istituto di credito almeno il decimo del prezzo a titolo di caparra e di anticipo.

Qualora il conduttore non dichiari di volere acquistare i locali da lui tenuti in fitto e non esegua il deposito della quota di prezzo nel termine su indicato, il proprietario può vendere i locali ad altri.

Il proprietario ove non ottemperi all'obbligo della prelazione sarà tenuto all'emenda dei danni in solido con l'acquirente.

Art. 3. — La vendita eseguita a persona diversa del conduttore è valida; ma l'acquirente non potrà in nessun caso, fino al 30 giugno 1925 opporsi alla proroga che il conduttore richieda, a norma del Regio Decreto legge 7 gennaio 1923 N. 8, assumendo di avere necessità di occupare l'abitazione o il negozio per uso proprio o della sua famiglia; nè potrà richiedere la risoluzione del contratto a termini del capoverso dell'articolo precedente, quali che siano i patti del contratto di locazione.

Nella città di Roma, e in altre città da stabilirsi con successivi decreti qualora si tratti di appartamenti o di locali che siano stati alienati da Istituti o altri Enti i quali esercitano l'industria della gestione di immobili, gli acquirenti potranno valersi delle facoltà indicate nella lettera A. dell'art. 7 del R. D. 7 gennaio 1923 N. 8 per opporsi alla proroga con decorrenza dal 1. luglio 1925 solo nel caso che gli Istituti, in conformità degli impegni assunti verso le autorità comunali, abbiano per tale data eseguite nuove costruzioni per un numero di vani non inferiore al 25 per cento di quelli venduti. Una Commissione speciale nominata dalle autorità comunali accerterà l'adempimento di questo obbligo in mancanza del quale il termine indicato nel capoverso precedente sarà protratto al 30 giugno 1926.

Art. 4. — Le disposizioni degli articoli precedenti si applicano anche ai trasferimenti di immobili urbani avvenuti posteriormente alla pubblicazione del R. D. 7 gennaio 1923 n. 8.

Nondimeno restano ferme le decisioni emesse dalle Commissioni arbitrali per le locazioni di case di abitazione prima della data del presente Decreto.

Le decisioni delle Commissioni arbitrali, le quali riguardino locali adibiti ad uso non di abitazione, trasferiti per atti tra vivi dopo la pubblicazione del R. D. legge 7 gennaio 1923 in quanto abbiano negata la proroga della locazione o comunque ordinato lo sfratto del conduttore, se non siano state ancora eseguite alla data di pubblicazione del presente Decreto, possono essere, non oltre un mese dalla data medesima, sottoposte a revisione delle stesse Commissioni arbitrali, davanti le quali il conduttore che si trovi tuttora in possesso dei locali dovrà convenire il proprietario.

Art. 5. — I soci di cooperative per costruzioni di case popolari od economiche, i quali siano assegnatari di appartamenti non possono valersi delle disposizioni contenute nel R. D. 7 gennaio 1923 N. 8 se per l'appartamento assegnato e non rinunziato dal socio sia già stata concessa la dichiarazione di abitabilità.

Il locatore, contro la cui volontà fosse stata disposta dalla competente Commissione arbitrale, la proroga della locazione a termine del R. D. 7 gennaio 1923 N. 8 potrà nella ipotesi di cui al precedente comma, richiedere la revoca della concessione della proroga e la rescissione della locazione con ordine immediato di sfratto qualora la dichiarazione di abitabilità dell'appartamento sia stata emessa da almeno due mesi.

La richiesta di revoca è proposta mediante citazione dinanzi alla competente Commissione arbitrale nei modi e con le forme di cui al R. D. 7 gennaio 1923.

Per gli atti e per le forme del giudizio si applicano le disposizioni del R. D. 7 gennaio 1923 N. 8.

Art. 6. — Se la proroga della locazione sia stata negata per riconoscimento dello stato di necessità del proprietario a termine del R. D. 7 gennaio 1923 N. 8 il conduttore avrà diritto di chiedere la revoca della decisione qualora dimostri che il proprietario abbia affidato ad altri l'appartamento anzichè adibirlo ad uso proprio o di suoi parenti fino al secondo grado.

La domanda di revoca è proposta nella forma indicata nel 2.o capoverso dell'art. precedente.

Art. 7. — Qualunque obbligo di pagamento sotto qualsiasi forma e da chiunque imposto all'inquilino o al sub-inquilino a titolo di «buona uscita» o con analoga denominazione, o per l'acquisto di mobili o come condizione per la cessazione di un contratto di affitto in corso, è nullo di pieno diritto; e quando venga pagato a tale titolo può essere ripetuto.

Colui che pattuisca a proprio favore una retribuzione per il rilascio dell'immobile del quale sia locatario, perde per questo solo fatto, il diritto di chiedere la proroga della locazione.

Art. 8. — Il presente Decreto avrà efficacia fino a tutto il 30 giugno 1926.

Esso entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Consiglio ha poi stabilito di provvedere subito con opportune norme legislative perchè siano condotti a termine e posti in condizione di abitabilità quei numerosi stabili dei quali è stata sospesa la costruzione.

Settantacinque milioni per i vecchi pensionati

Dopo di che il Consiglio affrontando il problema dei vecchi pensionati su uno schema di relazione preparata dal Ministro delle Finanze su richiesta del Presidente del Consiglio che si è particolarmente interessato del problema. Alla discussione della relazione partecipano il Presidente e molti Ministri ed alla fine il Consiglio riconosce la necessità, chè, nonostante le difficili condizioni del bilancio, lo Stato debba finalmente intervenire a migliorare le tristi condizioni finanziarie delle categorie dei vecchi pensionati civili e militari.

Si decide che vengano concessi allo scopo 75 milioni di lire.

Per la distribuzione di questa somma che deve essere fatta con criteri di giustizia distributiva fra le diverse categorie dei vecchi pensionati stessi il Consiglio dà incarico al Ministro delle Finanze di preparare sollecitamente i provvedimenti relativi. Lo stesso Ministro delle Finanze preparerà analoghi provvedimenti speciali a favore dei Carabinieri Reali pensionati che non abbiano usufruito degli speciali vantaggi concessi a talune categorie della loro classe.

Provvedimenti per i lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza il Consiglio dei Ministri discute poi ed approva numerosi provvedimenti.

Primo fra essi è uno schema di decreto-legge sul prezzo dell'energia elettrica. Questo provvedimento ha lo scopo di ovviare ai gravi inconvenienti portati dalla molteplicità di norme legislative ammesse in proposito nel dopo-guerra e che per il carattere loro temporaneo e per la incertezza della loro applicazione rendevano mal sicure le condizioni economiche ed il credito delle aziende elettriche.

Per sistemare tutta la complessa e delicata materia, tenuto anche conto che i provvedimenti emanati nel dopo guerra attendono ancora di essere convertiti in legge, si è redatto l'odierno schema di Decreto con cui piuttosto che coordinare i provvedimenti precedenti si sono stabilite norme precise pel trattamento da farsi ai contratti dopo il dicembre 1924 col criterio di consentire la applicazione fino alla scadenza dei contratti, concessione o convenzione in corso, degli aumenti già attuati temperando tali criteri con il principio della revisione degli aumenti stessi ad epoche fissate ed escludendo in casi in cui diversamente si sia convenuto tra le parti con accordi diretti.

Il decreto contiene pure le norme per il sopraprezzo termico e quelle atte a fronteggiare le eventuali deficienze di energia elettrica.

Con altro schema di Decreto è approvato il piano regolatore di ampliamento della città di Firenze secondo un progetto preparato dal Comune per disciplinare con criteri razionali lo sviluppo della capitale Toscana ed ovviare al disordine manifestatosi finora nella costruzione degli edifici abbandonata quasi completamente alle direttive della iniziativa privata.

Gli scopi che in particolare il piano si propone sono: migliorare gli accessi alla città; creare viali molto spaziosi lungo le arterie esterne più importanti costituenti vere allacciante stradali periferie; formare grandi giardini o parchi pubblici in ogni settore della nuova città improntati a concetti di igiene e di estetica edilizia; collegare le circostanti colline colla parte piana della città. Tra i particolari importantissimi del nuovo piano regolatore bisogna anche ricordare le varianti al tracciato della Ferrovia aretina per la quale, in base ad intese intervenute tra il Comune di Firenze e la Direzione Generale delle Ferrovie, le due Amministrazioni si sono riservate di prendere accordi definitivi, in sede di esecuzione delle opere suddette, in base ad un tracciato di massima già concordato.

Altri provvedimenti di speciale importanza approvati su proposta dell'on. Carnazza ministro dei Lavori Pubblici, sono i seguenti:

a) Disposizioni complementari sulle attribuzioni del commissario straordinario per le FF. SS.

b) Revisione delle opere prestabilite e interessanti le ferrovie delle Nuove Provincie in sostituzione dei relativi provvedimenti di espropriazione.

c) Proroga del termine per la presentazione delle domande riguardanti la concessione di aree fabbricabili e di sussidi per la costruzione di case in San Fratello.

d) Approvazione di un accordo colla Svizzera su deroga della convenzione principale per le Ferrovie del Gottardo.

e) Applicazione delle tariffe militari (bagaglio) per trasporto di apparecchi di locomozione di mutilati e invalidi di guerra iscritti nella prima categoria.

Dieci milioni per le Cooperative Edilizie Ferrovieri.

Su proposta dello stesso Ministro, di concerto con quello delle Finanze, il Consiglio dei Ministri approva uno schema di decreto con cui è autorizzata l'Amministrazione delle FF. SS. ad investire la somma di 10 milioni in mutui alle Cooperative edilizie fra il personale ferroviario.

La scarsa disponibilità dei fondi coi quali la Cassa Depositi e Prestiti deve far fronte ad impegni di diversa natura, ha posto la Cassa medesima nella necessità di ridurre notevolmente, fino a tutto il venturo anno 1924; l'erogazione di somme per mutui a Cooperative Edilizie Ferroviarie, e parecchie di queste, conseguentemente, si sono trovate e si trovano in difficoltà, in seguito al rallentamento di lavori e alle riduzioni dei programmi di costruzione che sono stati loro imposti in attesa che le migliorate condizioni finanziarie permettano alla Cassa anzidetta di concedere ai sodalizi di cui trattasi l'ulteriore finanziamento occorrente.

Alcune Cooperative, più che altre, per il difetto di fondi si trovano in imbarazzi per l'impossibilità di rendere abitabili gli alloggi quasi ultimati o per non poter far fronte ad urgenti e precisi impegni assunti con l'intervento dell'Amministrazione ferroviaria, e da tale situazione deriva anche gravissimo danno all'Amministrazione che non può procedere con l'ammortamento al ricupero delle somme complessivamente già mutuate.

Si è pensato pertanto di ricorrere, per le più immediate necessità sopra accennate, ad attività patrimoniali dell'Amministrazione ferroviaria, tra le quali al fondo di riserva costituito dall'esercizio di Navigazione per i rischi di mare durante il periodo bellico, fondo che ascende a circa L. 11.780.000. Tenendo conto delle somme che dovranno esservi prelevate per sinistri da liquidare e che possono essere largamente valutate in circa L. 1.780.000, il Commissario straordinario per le FF. SS. ha deliberato di utilizzare il residuo di 10 milioni del fondo anzidetto in mutui suppletivi, o in nuove rate di mutui già concessi a favore di Cooperative le quali maggiormente si trovano in critiche condizioni, nell'intesa che l'indicata somma di 10 milioni rimarrà di proprietà assoluta della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, alla quale saranno quindi devolute a suo tempo le relative quote di ammortamento, e verrà mutuata alle stesse condizioni cui vennero concessi gli altri mutui.

Per le prestazioni del personale delle Ferrovie dello Stato.

Il Consiglio infine approva uno schema di R. D. concernente le disposizioni in base alle quali sono da rilevarsi le prestazioni del personale dipendente dalle Ferrovie dello Stato.

Attualmente le prestazioni del personale delle Ferrovie dello Stato, ad eccezione di quello di macchina e di scorta dei treni, pel quale vige, con qualche attenuazione, il Decreto ministeriale 23 febbraio 1921 solo da poco applicato, sono regolate da disposizioni interne dell'Amministrazione emanate in relazione ai concordati al riguardo intervenuti fra i precedenti Governi e le organizzazioni del personale.

Sia per il momento eccezionale (1920) nel quale avvennero i concordati anzidetti, sia pei criteri ai quali s'informava l'azione svolta dalle dette organizzazioni, e specialmente dal Sindacato Ferrovieri italiani, nell'applicazione delle otto ore di lavoro — il cui principio fu ammesso col Decreto-legge 8 giugno 1919 N. 912 — furono adottati tali concetti di larghezza da determinare un rilevantissimo aumento di personale rispetto all'anteguerra.

Un simile stato di cose non fu però particolare dell'Amministrazione Ferroviaria italiana, chè la stessa cosa e con risultati molto diversi si ebbe a verificare anche in Francia, in Svizzera ed in altre Nazioni europee.

Per ricondurre il personale ad una migliore utilizzazione fu emanato, è vero; il Decreto ministeriale 23 febbraio 1921, limitatamente però agli agenti di macchine e dei treni, Decreto che, pur mantenendo fermo il principio delle otto ore di lavoro, in media, avrebbe fin d'allora consentito una rilevante economia di personale, ma per la resistenza di questo nel critico periodo precedente l'avvento dell'attuale Governo, non ne fu possibile l'applicazione che negli ultimi mesi dello scorso anno.

Ora se, da parte del personale di macchina e dei treni, si è già potuto riottenere una conveniente utilizzazione, la quale tuttavia potrà ancora essere suscettibile di miglioramento, resta invece da disciplinare l'opera di tutte le altre categorie del personale, che attualmente osservano orari di solo otto ore, qualunque sia la natura del servizio disimpegnato, otto ore che in molti casi rappresentano in parte od in tutto della semplice presenza in servizio.

Allo scopo pertanto di dare al principio delle otto ore di lavoro un'applicazione per tutti gli agenti delle Ferrovie dello Stato, che sia consona ai concetti svolti nella relativa discussione parlamentare, concetti di massima già sanzionati pei lavoratori privati, dal R. D. 15 marzo 1923 N. 689, si è predisposto lo schema di R. D. oggi approvato il quale riassume e regola tutta la materia degli orari e turni di servizio del personale suddetto, sulla base delle otto ore giornaliere di effettivo lavoro.

Per tal modo, ferma restando la durata media giornaliera di otto ore per gli agenti che hanno un lavoro effettivo continuato per tutto l'orario di servizio, questo potrà invece essere allargato a nove, dieci ore ed anche oltre per gli agenti il cui lavoro sia discontinuo, computando per soli due terzi come lavoro i periodi di semplice presenza in servizio.

Così pure verrebbe ridotta da dieci a nove ore la durata minima del riposo normale giornaliero onde consentire che le ore di servizio possano, con opportune interruzioni, svolgersi durante il periodo massimo di 15 ore, ciò che permetterà, nelle numerose piccole stazioni della rete, nelle quali il servizio si svolge a brevi periodi con lunghi o frequenti intervalli di riposo una notevole economia di personale, senza tuttavia gravare questo di prestazioni effettive eccedenti le otto ore.

Il Decreto inoltre contiene disposizioni anche favorevoli per il personale di macchina dei treni, per quello di sorveglianza delle linee e per quello delle Officine di riparazioni. Per il personale amministrativo degli Uffici si è ritenuto opportuno mantenere l'orario di sette ore.

Lo schema di Decreto disciplina infine, nell'interesse dell'Amministrazione e del personale, le deroghe, ai limiti normali stabiliti, da applicarsi nei casi eccezionali per assicurare la regolarità del servizio e la competenza degli organi direttivi nella definizione dei reclami degli agenti. Collo schema in parola verrebbe demandata al Direttore generale l'approvazione delle particolari norme d'applicazione del Decreto stesso, per meglio adattarle alle svariate condizioni che si verificano a seconda della natura dei servizi disimpegnati dal personale. Mediante la razionale applicazione della giornata di otto ore di lavoro, quale è prevista dallo schema suddetto, sarà possibile conseguire tutta quella economia di agenti e di spesa che nell'attuale momento è necessaria per concorrere efficacemente al risanamento del bilancio ferroviario.

Contratto di lavoro

Infine il Consiglio passa a discutere il problema della regolarizzazione dei contratti di lavoro, sul quale argomento riferisce ampiamente il presidente on. Mussolini, partendo dall'ordine del giorno votato recentemente dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni sindacali fasciste.

Alla discussione partecipano quasi tutti i Ministri. A conclusione il Consiglio stabilisce, su proposta del Presidente, che ai fini della pace sociale e della regolarità del processo produttivo, sia necessario emanare un provvedimento legislativo che garantisca la disciplina e l'osservanza da ambo le parti contraenti dei patti di lavoro.

Il Consiglio stabilisce pure le linee generali del provvedimento legislativo, che sarà sollecitamente concretato dal Ministro Guardasigilli di concerto coi Ministri dell'Industria, Commercio e Lavoro e dell'Agricoltura, dopo avere preso i necessari contatti colle organizzazioni padronali, agrarie industriali e commerciali e con le organizzazioni dei lavoratori.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle ore 13.30. La nuova riunione sarà tenuta lunedì 9 luglio alle ore 9.30.

Il personale della Soc. di Navigazione e l'on. Ciano

In seguito ai reclami pervenuti da parte del personale testè licenziato dalle Società di Navigazione Sovvenzionata, il Commissario per i servizi della Marina Mercantile ha avocato a sè l'esame della vertenza e quello della posizione di fatto e di diritto dei licenziati, rispetto alle Società predette sia nei riguardi della legislazione vigente per l'impiego privato sia anche delle disposizioni contenute nei regolamenti organici.

L'on. De Stefani cittadino di Vicenza

VICENZA, 6. — Nella seduta inaugurale il nuovo Consiglio comunale ha conferito per unanime acclamazione, al Ministro delle finanze, on. De Stefani, la cittadinanza onoraria.

Il Sindaco ne dava comunicazione al Ministro con il seguente telegramma:

«Il Consiglio comunale, nella sua prima adunanza, rivolgendo il pensiero e l'omaggio al figlio elettivo che onora Vicenza con la sapiente infaticata opera di restaurazione delle finanze dello Stato e con la valorizzazione delle energie nazionali al milite integro e devoto della nuova Italia, con voto unanime conferiva a V. E. la cittadinanza onoraria. Compio questo primo atto di Sindaco con orgoglio.»

Un cancelliere arrestato a Livorno

per falso e corruzione

LIVORNO, 7. — E' stato arrestato al palazzo di Giustizia Ferdinando Migliano, di anni 28 nato in provincia di Cosenza, invalido di guerra, cancelliere del Tribunale da circa sette mesi. Egli era stato assegnato al nostro Tribunale ove gli era stato affidato il casellario giudiziario. E' stato accertato che egli rilasciava certificati penali col rituale «Nulla» a noti pregiudicati da cui riceveva compensi in danaro.

Il Migliano era anche frequentatore d'una nota casa equivoca nella quale si spacciava per commissario di P. S.

In occasione di un furto di lenzuola verificatosi qualche giorno fa, e nel quale si trovava implicata una donna di mal'affare il Migliano promise a quest'ultima l'impunità dietro versamento di mille lire.

L'inchiesta contro questo cancelliere prosegue perchè si pensa di poter giungere all'accertamento d'altri reati da lui commessi.

ANGIOLO CHIGI ZONDADARI marchese di S. QUIRICO;
LADY CARTWRIGHT nata CHIGI ZONDADARI;
ISABELLA CHIGI ZONDADARI marchesa di S. QUIRICO nata COLONNA;
The Rt. Hon Sir FAIRFAX CARTWRIGHT DI AYNKOE PARK;
GINEVRA, LAURA, MARIA PACE CHIGI ZONDADARI;
RICHARD CARTWRIGHT ESQ; partecipano con profondo dolore la morte della

MARCHESA

Francesca Clotilde Chigi-Zondadari

nata Geils

loro rispettiva madre, suocera ed ava, spirata serenamente il 6 luglio, munita dai conforti religiosi.

Roma, 7 luglio, 1923.

L'accompagno funebre avrà luogo lunedì 9 corr. alle ore 10.30 dal Palazzo Primoli, via Zanardelli N. 1 per la Chiesa Parrocchiale di S. Agostino, dove sarà celebrata la Messa di Requiem.

La salma proseguirà per Siena per essere tumulata nella Cappella gentilizia nel cimitero monumentale della Misericordia.

Non s'inviano partecipazioni personali.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 43

La grande Lotteria Nazionale Riconoscenza

Indetta allo scopo di istituire nei principali centri d'Italia delle Case di Riposo per le Madri e Vedove dei Caduti in Guerra, specialmente invalide e per iniziare altre beneficenze analoghe, verrà *irrevocabilmente estratta* in Roma, nel Foyer del Teatro Argentina, *alle ore 18 del giorno 2 agosto* 1923, alla presenza delle Autorità e del Pubblico.

I premi *tutti in contanti ed esenti da ogni tassa*, ammontano a *cinquecento* per l'importo complessivo di lire UN MILIONE E TRECENTOMILA. I principali premi sono di UN MILIONE, il primo; CENTOMILA LIRE, il secondo; CINQUANTAMILA, il terzo, ecc.

I biglietti unitari costano L. 2,00; i biglietti da cinque numeri, L. 9,00; i biglietti da dieci numeri, L. 18; e sono in vendita presso Banchi Lotto, Tabaccai, Banche e Banchieri, ecc., oppure presso la Sezione della Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti in Guerra in questa città, o direttamente presso la Sede della Commissione Esecutiva in Milano (6) Via Amedei, 5.

N. B. — *Il Bollettino dell'estrazione, redatto in perfetto ordine numerico, sarà subito, dopo avvenuta l'estrazione, inviato a tutti i Sindaci del Regno e distribuito ovunque.*

Questioni sociali-carcerarie

Colei che ha peccato

Donne di Pena

Chi non ricorda chiaramente, e anche con i suoi particolari, quei famosi processi dove una donna era la dominante figura, sia come vittima consumata, sia come rea?

Ma la vittima, passata all'al di là, accompagnata, si o no, dalla pubblica commiserazione, aveva *finito*. Da un lato una religione, che ad ogni modo perdona ed accoglie, dall'altro una sovrapposizione di quotidiani, innumerevoli fatti di vita vorticosa, vi metteva sopra l'oblio... ed era bene, per quella povera memoria.

Ma quando invece la dominante figura, era la *feminina rea*, la *rejetta*, la *condannata*, anche dopo un ultimo esasperato verdetto... dopo un processo celebre per complicazione di procedura, e per eroismi di difesa, che empì la quinta pagina di tutti i giornali, che eccitò le sensibilità collettive fino al delirio del doni di fiori a *colei*, come ad attrice suprema nell'eterna tragedia della vita, come mai su di essa che pure vive e pensa e soffre la dimenticanza completa?

Larva di un giorno, essa è *morta* davanti alla curiosità, al facile giudizio, al palpito di attualità, di cui il pubblico vibra e si pasce.

Tutto quanto fu impeto di passione, tumulto di accuse, contro le speranze, di torti contro le ragioni... tutto cadde davanti all'inesorabile realtà decisiva di una sentenza nella muta prostrazione di chi è vinto. E dietro la vinta le porte si chiusero.

Da uno, da dieci, da venti anni... la vinta vive là, nella casa della sua espiazione.

Vive, con la memoria del suo peccato che si projetta sullo schermo intimo dell'anima; visione costante, di notte e di giorno, cosciente più o meno, sia della criminalità sua, sia della ragione di giustizia che la tiene reclusa.

Ma nessuno pensa che fra tutta questa drammaticità di vita ainteriore, trita dalla tacita pena... vi sia la luce di generosa bontà con cui questa donna della colpa... illumina nella scena della sua meditazione, qualcuno, che per avere pace ha bisogno di essere perdonato. Poichè c'è, di fuori, chi in libertà è tuttavia stretto dal rimorso, che solo il perdono di colei che in olocausto si consuma, può quietare!

Tutta una storia di espiazione e di elevazione insieme si svolge, e non si scrive, là dove fu esclusa la donna che peccò, condannata!

La donna della passione che tutta la divampò e la spinse al reato, [illegible]

La donna della esasperata gelosia, [illegible]

La donna della volgare criminalità [illegible]

Infine la sentenza... [illegible]

Nella Casa di Pena

Più volte, ed anche recentemente, i giornali hanno articoli su questo argomento che interessa il pubblico ed appassiona! [illegible]

La Casa Penale di Trani, è fin dalla sua prima fondazione [illegible]

La Casa Penale di Perugia, [illegible]

Una nuova lavanderia, una nuova cucina.

I cortili di passeggio sono stati ingranditi [illegible]

La Casa Penale di Venezia, alla Giudecca, [illegible]

Ancora: i laboratori hanno pavimenti di legno [illegible]

Perchè dunque dire diversamente da ciò che è? E anche in tutte tre le Case, la pulizia personale è curata rigorosamente dalla custodia delle monache; e forse si può dire che almeno due terzi delle recluse, non furono in vita loro, mai tanto nette, come sono, per forza di disciplina, là dentro: pulite le carni, regolarmente ricambiata la biancheria da letto e personale; ricambiate le vesti di rigorosa uniforme e per l'estate e per l'inverno. Ecco la oggettiva descrizione di ciò che sono questi tre luoghi di pena nei riguardi *della Casa*, e che il Governo, ripetiamo, ha cercato di migliorare per quanto fu possibile: tre case che se non sono degli « *Eden Hotel* », sono tuttavia migliori di decine e decine di Collegi ed Ospizi dove vivono a stento centinaia di fanciulli innocenti ospiti tristi di più tristi mura!

Espiazione

E in tali dimore s'intende poi, che ad ogni modo, si debba vivere dolorando! Si vive espiando una pena che il Tribunale della Umana Giustizia ha inflitta; si vive una vita che la separazione dalla libera società ha dimezzata, una vita che la promiscuità con esseri inferiori come educazione e direi quasi come specie umana, umilia e mortifica ogni superstite dignità! Vita di travaglio per un lavoro scarso di soddisfazione, sterile di rendimento, inesorabile di ritorno e di continuità silente: vita che si nutre quanto è necessario per sostenersi fisicamente; vita però che forse ha più di quanto si crede, spirituali conforti dalla presenza immanente di un pensiero divino: dalla benevola assistenza delle Suore, dal paterno patrocinio dei Direttori delle tre case che sono veramente scelti uomini di cuore e d'intelletto; dall'animo filantropico di Patronati istituti con ogni più moderno ed ottimo indirizzo di bene; dalla frequenza di adatti trattenimenti, e di amichevoli discorsi, e di opportune conferenze, dirette a preparare moralmente specialmente quelle donne che dovranno in breve riprendere la vita sociale e di quale efficacia sia tale lavoro, si comprende. Perchè dunque parlare di abbandono, che più non avviene; perchè spendere parole in deplorare condizioni, sorpassate da tempo, dalla buona volontà di tante eccellenti persone che, in tutta la gradatoria dell'azione direttiva, vanno a gara per migliorare la vita delle povere recluse, [illegible] Molto si è fatto, e nulla si è detto, ecco l'errore; mentre il pubblico ha diritto di sapere!

Le sintesi

Ossia i casi tipici di tale delinquenza femminile per comprendere meglio quali siano i quadri viventi di queste patetiche sciagure.

Le omicide per [illegible]

[illegible]

donne che d'Annunzio ha proiettate nelle sue tragedie.

La complice di delitto omicida... stordita, immemore...

[illegible]

La infanticida!... giovane... esterrefatta! [illegible]

La corruttrice, la ladra la truffatrice, [illegible]

E vengono le ammalate! [illegible]

Donne divorate dal cancro [illegible]

La chiesa in una Casa di Pena, rappresenta l'*oasi* di ogni rifugio, di ogni confidenza; il regno della libertà più sconfinata ed assoluta, dove nessuna sentenza coercitiva di tribunale umano può recludere e reprimere!

Oh, le jeratiche figure di detenute che io vidi genuflesse in mirabile atto di elevazione, mentre innalzavano canti dolcissimi dai cuori, che per quella via del Signore, avevano ritrovata una nota comune di armonia e di amore!

I propositi di S. E. Oviglio

Il Ministro Oviglio che con tanto zelo, e fervore di mente e di opere, attende con il valoroso Direttore Generale Gr. uff. Spano alla revisione delle proposte riforme carcerarie già presentate dall'apposita Commissione, S. E. Oviglio sa quale debba essere la piena riabilitazione delle scienze penalogiche moderne, come già seppe quale fosse la scienza delle circoscrizioni delle Preture e come si facesse ad applicarla.

Il Ministro, sa e vuole fare. Sa quali siano le più grandi lacune, o inorganicità, o inopportunità di visti regolamenti, e vi porrà rimedio; sa che cosa subito anche senza aggravio di bilancio si può fare o modificare o sostituire, ed egli, provvederà con immediate disposizioni.

E se alla mente ed al cuore di un uomo eletto come S. E. Oviglio preme di addivenire sollecitamente alle provvide attuazioni delle riforme Carcerarie in genere, tanto più gli tarda di recare le più occorrenti e valide modificazioni circa i più gravi problemi di lavoro di rieducazione e di modo di pena, nelle Carceri femminili; e ciò per quel delicato senso di umanità che piega verso l'essere debole che più soffre.

Attendiamo dunque con fede, e anche questo sia pegno di buona volontà per il bene di tutti, non che per quelle poverette dalla grande miseria e dal grande travaglio, che pure chiedono e sperano.

Guglielmina Ronconi

TRIBUNA GIUDIZIARIA

I comodanti della Banca Sconto

Un articolo del presidente Madonna

In questi giorni in cui si stanno discutendo presso il nostro Foro le numerose cause dei comodanti della Banca Sconto, i quali chiedono la restituzione integrale del loro titoli, [illegible] nell'ultimo fascicolo della Rivista « *La Società per Azioni* », diretta dal comm. avv. Giuseppe Cimino.

Autore dell'articolo è il consigliere Madonna, l'egregio e colto Presidente della II Sezione commerciale del nostro Tribunale, [illegible]

[illegible]

Nuove sentenze per i comodanti della B. I. S.

La 2. Sezione del nostro Tribunale ha pubblicato un'altra interessante sentenza in tema di comodato, [illegible]

Un brutale omicidio a Zagarolo

Fra Giuseppe Del Cavaliere ed Alfredo Tiribelli esisteva da tempo una questione per [illegible]

[illegible] presenti la lite venne troncata, ed i due furono separati. Il Tiribelli venne condotto verso casa ed il Del Cavaliere fece credere che si allontanava pacificamente col suo mulo, ma invece con mossa improvvisa e rapida andò in direzione del suo avversario, lo raggiunse nella vicina piazza di S. Pietro ed imbrandendo un lungo coltello che portava con sè colpì ripetutamente il Tiribelli dandosi poi alla fuga. Il Tiribelli dopo poche ore morì.

Il Del Cavaliere fu rinviato alle Assise, e ieri, dopo tre giorni di dibattimento interessantissimo per il valore dei patroni delle parti e del Pubblico Ministero, i giurati emanarono il loro verdetto, concedendo al Del Cavaliere i *benefici della preterintenzionalità, della provocazione e delle attenuanti*.

Il Presidente, comm. Gismondi, che, come sempre, diresse magistralmente il giudizio, condannò il Del Cavaliere a 7 anni e 10 mesi di reclusione.

La famiglia dell'ucciso, costituita parte civile, fu assistita e difesa dal prof. Gregoraci e dall'avv. Laviano. L'accusato fu difeso dall'avv. Francesco Di Benedetto e dall'avv. Pacini.

Sostenne l'accusa il sostituto procuratore generale comm. Mazza.

Due testi incriminati di falso
al processo pei fatti di Santacroce

FIRENZE, 7. — Vi ho già informato che quattro testimoni di difesa nel processo a carico dei sovversivi di Santa Croce sull'Arno, erano stati consegnati ai carabinieri perchè riflettessero bene alle loro deposizioni apparse non conformi a verità al P. M. Tutti e quattro sono stati nuovamente interrogati. Bianca Giuntoli nei Nesi e Felicina Lotti nei Tuccini, hanno attenuato le rispettive deposizioni e con dei « può essere », dei « mi sarò sbagliata » e con qualche ammissione, sono riuscite a farsi rimettere in libertà.

Lo stesso non è avvenuto dei testimoni Gino Bernini e Italo Vichi che hanno deposto su circostanze, di ora e di tempo, smentite dallo stesso imputato Quercegrossi, e avendo insistito nelle loro affermazioni, il rappresentante dell'accusa, comm. Pagani, ha chiesto la loro incriminazione per falsa testimonianza.

Cosicchè il presidente, comm. Andreoni, ha emesso un'ordinanza secondo la richiesta del P. M. ordinandone l'immediato arresto. Ciò che subito i RR. CC. hanno fatto. Quindi Bernini e Vichi, anzichè ritornare alle loro case, sono stati tradotti nelle carceri delle Murate. Alle 19 l'udienza veniva sospesa e rinviata a stamani.

Un seduttore pugnalato nell'aula del Tribunale

CATANIA, 5. — Ieri al Tribunale penale, si è trattata la querela intentata da Mioccio Margherita di anni 20, contro il proprio cugino Mioccio Giuseppe di anni 25 entrambi da Caltabiano, che secondo la denuncia, dopo di averla sedotta l'aveva abbandonata. In seguito ad un vivace dibattito, il tribunale emetteva sentenza con la quale condannava il Mioccio ad 11 mesi di reclusione; dei quali 5 condonati dall'amnistia. Terminata la lettura della sentenza la Margherita, spalleggiata dalla madre che si trovava nell'aula, tratto dalla camicetta un coltello si scagliava contro il suo ex-amante e gliene vibrava un colpo all'inguine, mentre la madre di lei estratto a sua volta un lungo coltello si scagliava sul seduttore della figlia. Nell'aula accorrevano immediatamente magistrati e carabinieri, i quali riuscivano a trarre in arresto le due donne.

Il ferito veniva trasportato all'Ospedale dove il medico di guardia gli riscontrava una ferita da punta e taglio alla spina iliaca ed un'altra al palmo della mano sinistra, per cui veniva giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Nel tafferuglio riportava anche una leggera ferita da taglio alla mano destra il carabiniere Faraci Antonino.

Gravi incidenti a Firenze
pel ferimento di due fascisti in San Frediano

FIRENZE, 7. — Ieri sera, circa le ore 20, il comandante del manipolo «Florios», Francesco Nocita di anni 36, da Petronio (Catanzaro), aiutante di battaglia del 69.o fanteria, mutilato di guerra, e i militi Benfatremo, Baccini, Nesti e Romei si recavano al quartiere di San Frediano, dovendo cola arrestare, d'ordine del console Tamburini, certo Morini, ex-ardito del popolo che l'altra sera aveva minacciato ed ingiuriato dei fascisti.

Le furie sanguinarie di un pregiudicato.

I militi, giunti a via Camaldoli, angolo via dell'Orto, si imbatterono nel ricercato, ma nello stesso tempo uno sconosciuto, estratto un lungo coltello e diede a vibrare colpi a destra e a manca all'impazzata gridando: «ora basta; è tempo di farla finita». Il Nocita, colpito violentemente al ventre cadeva al suolo in una pozza di sangue. Il milite Benfatremo cercava di slanciarsi in suo aiuto, ma rimaneva ferito anche egli ad una mano, mentre il Moni con 12 ferite ignote al davano alla fuga.

I due feriti venivano subito trasportati all'ospedale. Il Nocita presentava una tremenda ferita da punta e da taglio all'epigastro, per cui dovette essere operato di laparatomia. L'operazione riuscì egregiamente, ma i sanitari mantengono tuttavia la prognosi riservatissima.

Intanto accorrevano sul posto del conflitto carabinieri, fascisti e cittadini che si davano ad inseguire il feritore, il quale veniva raggiunto ed arrestato. Si trattava del noto pregiudicato Massai Raffaele, di anni 39, che, tradotto in caserma veniva colto da così violento attacco di epilessia da dover essere trasportato all'ospedale. Mentre i militi della Pubblica Assistenza effettuavano questo trasporto, alcuni fascisti raggiungevano il gruppo e volevano avvicinarsi al Massai, non certamente con benevole intenzioni. I militi della P. Assistenza, coadiuvati dai carabinieri si opponevano energicamente a questo tentativo dei fascisti e questi allora bastonarono il capo squadra dei militi Mazzoli Emilio, producendogli delle lesioni.

Una retata di sovversivi

Finalmente il Massai poteva giungere all'ospedale ove i sanitari gli riscontravano anche delle contusioni alla testa, guaribili in otto giorni. Poco dopo il Massai rinveniva e subito dichiarava di non essere affatto quello che aveva ferito il Nocita e l'altro milite della Milizia Nazionale.

Il Questore, data la gravità dei fatti, specialmente per l'ambiente in cui si erano prodotti, prendeva subito energiche misure di ordine pubblico. Camions carichi di carabinieri perlustravano durante la notte le vie di San Frediano e perquisivano le case dei pregiudicati e dei sovversivi. Un centinaio di questi venivano tratti in arresto.

Il giudice istruttore, recatosi all'ospedale per interrogare il Nocita non poteva farlo per le gravissime condizioni in cui questo si trovava. Intanto i fascisti procedevano a delle rappresaglie.

Altri incidenti

Circa le 22 una trentina di essi si recavano in via San Giorgio all'abitazione del fornaio Gino Barbetti, di anni 29, e lo facevano uscire di casa. Giunto sulla strada, il Barbetti veniva trasportato in piazza S. Felicita e quivi sonoramente bastonato. Ad un tratto però dai fascisti partiva un colpo di rivoltella e il Barbetti si abbatteva al suolo, ferito gravemente all'addome. Il Barbetti, raccolto e trasportato all'ospedale, veniva subito operato di laparatomia, poichè il proiettile gli era penetrato all'epigastro, uscendo dal fianco sinistro. I sanitari gli riscontravano anche numerose contusioni in ogni parte del corpo. La prognosi è riservatissima.

Alle 23 in via Romana i coniugi Natale Armida Porfortunati venivano svegliati dai fascisti, costretti ad alzarsi e ad uscire di casa. Sulla pubblica via venivano bastonati violentemente, tanto che entrambi dovevano riparare all'ospedale per farsi medicare numerose lesioni.

Alle 2 in via Pandolfini i fascisti invadevano il Circolo ricreativo Giuseppe Verdi, bastonandovi Giuseppe Tedeschi e Ottavio Ballini che ne avranno per una diecina di giorni.

Questa mattina alle 4 lo *chauffeur* dell'on. Capanni che aveva accompagnato alla stazione il deputato fascista, ritornando indietro, trovava in via Panzani appoggiato al muro tale Giuseppe Masi, cuoco, di anni 18, ferito di coltello e, adagiatolo nell'automobile, lo trasportava all'ospedale, ove i medici gli hanno riscontrata una ferita penetrante in cavità ed un'altra meno grave, e si sono riservata la prognosi.

L'ultimo fatto è avvenuto in Piazza San Giovanni dove Filiberto Chicchi è stato colpito da alcune bastonate ed è stato dichiarato guaribile in dieci giorni. Il bilancio: 9 feriti di cui tre in fin di vita e molti contusi.

Il Sindaco visita i feriti

Stamane l'on. Sindaco prof. Garbasso accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Rondalli si è recato all'ospedale S. Giovanni di Dio per visitare il comandante del manipolo della milizia nazionale Francesco Nocita che nella notte scorsa fu proditoriamente ferito, come già vi ho detto, in San Frediano. L'on. Sindaco è stato ricevuto dall'illustre direttore dell'ospedale prof. Giannettasio e dal vice-direttore dott. Maggi, si è recato al letto del ferito trattenendovisi brevemente. Il Nocita che si trovava in condizioni abbastanza soddisfacenti ha ringraziato l'on. Sindaco per l'interessamento avuto. Il prof. Garbasso ha lasciato l'ospedale compiacendosi col prof. Giannattasio per la brillante operazione eseguita al Nocita e augurandosi che nessun fatto nuovo sopravvenga a turbare l'esito della operazione stessa.

Il Sindaco si è recato anche a stringere la mano al giovane milite Giuseppe Pentaremo che nell'inseguimento del feritore rimase leggermente ferito ad una mano.

Un mietitore ucciso in conflitto
coi fascisti a Filigari

FIRENZE, 7. — All'Autorità è giunta notizia da Firenzuola che nella frazione di Filigari è avvenuto un conflitto fra alcuni mietitori che cantavano bandiera rossa e due fascisti. Rimase ucciso con un colpo di rivoltella il mietitore Giovanni Cinti di anni 55. E' stato arrestato il fascista Govenardi ritenuto complice dell'uccisore.

Un milite naz. ferito a Bologna

BOLOGNA, 7. — Un gruppo di fascisti che coadiuvava una pattuglia di agenti in perlustrazione fuori porta S.ta Isaia per scovarvi dei sovversivi che erano soliti darsi convegno in quei luoghi, mentre percorreva il viottolo che conduce alla Certosa, ieri sera, giunto in località Crocetta, incontrava un individuo sospetto che transitava in bicicletta e lo perquisiva. Questo avveniva senza incidenti, quando sopraggiungeva un giovane che, senza far parola, estraeva una rivoltella e sparava contro il gruppo dei fascisti ferendone uno, il giovane studente Luigi Corti di anni 17, ad un piede.

Il Corti ne avrà per una quindicina di giorni. Il feritore ignoto, protetto dall'oscurità, riusciva a dileguarsi.

GLI SPORTS

IL GIRO DI FRANCIA
Bottecchia sempre primo in classifica

PERPIGNANO, 7.

Ecco l'ordine di arrivo della settima tappa del Giro ciclistico di Francia (Luchon-Perpignano):

1. Alavoine; 2. Bellenger; Enrico Pélissier; 4. F. Pélissier; 5. Tiberghien; 6. Bottecchia; 7. Collé, tutti in gruppo in ore 12,47'58"; 17. Pratesi; 19. Vertemati; 22. Ruffoni; 28. Rossignoli; 29. Longoni.

La classifica generale è la seguente: 1. Bottecchia in ore 108,54'9"; 2. Alavoine in ore 109,3'37"; 3. Bellenger in ore 109,15'59"; 4. Enrico Pélissier in ore 109,16'17". Pratesi è dodicesimo in ore 110,54'58".

Scieur e Santhià non hanno partecipato alla corsa.

La grande polisportiva allo Stadio

Domani domenica alle ore 16.30, avrà luogo al grande anfiteatro di Via Flaminia, una delle più belle ed importanti polisportive finora avutesi nella capitale, la quale sarà a totale beneficio dell'Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra.

I nomi dei più grandi uomini sportivi italiani del momento parteciperanno a questa grande « Polisportiva » che, senza dubbio, attirerà allo Stadio Nazionale tutto il gran pubblico appassionato alle vere e suggestive competizioni sportive.

Erminio Spalla, il campione europeo assoluto, di boxe, l'invitto domatore del colosso belga Van de Beer, una *exibition* in quattro *round*, di 2 minuti contro il romano Malatesta. Questa è la prima volta che il nostro grande Erminio si presenta ufficialmente al pubblico romano dopo la sua strepitosa vittoria. Così tutti gli infiniti appassionati della nobile arte, potranno avere agio di constatare *de visu* i grandi progressi conseguiti del migliore esponente della boxe italiana.

Anche il *match* fra il popolarissimo Leo Ciunchi, campione italiano dei piuma, contro il marsigliese Bliasa Ainé, prima serie francese, si prospetta fin da questo momento, uno dei più belli finora disputatisi a Roma, dato il valore dei due uomini che domenica, nel grandioso anfiteatro flaminio, decideranno sulla loro superiorità. Rammentiamo il marsigliese vincitore del nostro scientifico Edoardo Piacentini alla sua prima venuta a Roma, il quale poi ha ottenuto una magnifica rivincita.

Un altro avvenimento sportivo di non comune valore, è dato dall'*handicap* di marcia su 5 Km., ove oltre al grande campione del mondo Ugo Frigerio parteciperanno tutti i migliori marciatori che rispondono ai nomi: Del Sole, Bella, Di Salvo, Di Orio, Campicotto, Terella, Franceschini, e tanti altri i quali ci faranno assistere ad una magnifica gara condotta con una forza inesauribile dal principio alla fine. In questa occasione l'olimpionico Frigerio tenterà di battere il *record* mondiale dei 5 Km. Un altro asso dello sport italiano parteciperà alla riunione. Il grande maestro Candido Sassone tirerà in un assalto di sciabola con il maestro Pessina. Oltre a questo brillante assalto, vi sarà quello fra il campione italiano dilettanti di sciabola, Giulio Sarrocchi ed il maestro Milanesio. Inoltre vi sarà un altro assalto di scherma fra Gelpi e Di Gennaro, ed un importante *match* di boxe dilettanti, ed una gara podistica di m. 1000.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Per gli avventizi ex combattenti

Al termine del periodo di tempo precedentemente fissato dall'on. Presidente del Consiglio per risolvere la questione della sistemazione degli avventizi ex-combattenti, il Comitato Centrale del Sindacato Nazionale ferrovieri reduci di guerra, ha ritenuto opportuno, per poter assicurare i propri organizzati in apprensione per la loro sorte, di presentare al Governo nazionale i «desiderata» degli avventizi ferrovieri ex-combattenti.

Pertanto una Commissione composta dei signori Montonati, Maura, De Santis e Boccaldo del Consiglio direttivo della Sezione romana, Lancia, Spagno e Tarchini, accompagnata e patrocinata dal segretario generale del Sindacato, rag. Micali-Geraci, si è recata a Palazzo Viminale ove è stata ricevuta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Giacomo Acerbo.

Il segretario generale Micali, rendendosi interprete dei vivi voti dei ferrovieri ex-combattenti ed in ispecial modo degli avventizi, fece una rapida ed esauriente illustrazione verbale delle condizioni di essi ed espose i loro desiderata, ricordando in pari tempo che i voti furono già prospettati al Capo del Governo che dette i migliori affidamenti.

Si unirono al Micali anche Montonati, Maura e Spano.

L'on. Acerbo ha dichiarato alla Commissione che il Governo intende risolvere contemporaneamente il problema della sistemazione delle categorie di impiegati dello Stato, ma che, fedele al suo programma, non tarderà a risolvere il problema degli avventizi ex-combattenti.

Ha invitato quindi il segretario generale Micali a fargli pervenire, nel più breve tempo, un memoriale illustrativo e riassuntivo di tutta la questione per sottoporlo al più presto al Presidente del Consiglio.

Il memoriale che sarà subito redatto dal Comitato Centrale e presentato conterrà tanto i desiderata degli avventizi, quanto quelli di altre categorie di ferrovieri combattenti.

Il ministro De Stefani per le Cattedre ambulanti e i campi sperimentali.

Il Ministro delle Finanze, mentre persegue nella sua opera d'inflessibile rigore finanziario, offre il suo concorso a quelle opere che si risolvono a sicuro vantaggio dell'Economia nazionale e che, in definitiva, aumentano anche la capacità di contribuzione alle entrate dello Stato.

Ne è prova, fra gli altri, il recente provvedimento finanziario a favore delle Cattedre ambulanti di agricoltura e dei campi sperimentali che ha ottenuto il plauso dell'Unione delle Cattedre Ambulanti, espresso nel seguente telegramma inviato a S. E. il Ministro:

« L'Unione Nazionale delle Cattedre Ambulanti di agricoltura, a nome di tutte le cattedre e cattedratici italiani, esprime all'E. V. viva gratitudine per il suo pronto decisivo intervento ristoratore delle finanze delle cattedre che con rinnovato vigore moltiplicheranno la benefica loro propaganda fra gli agricoltori di ogni classe. Sarà per esse impegno d'onore dimostrare col lavoro e col successo di meritare l'alta considerazione in cui Vostra Eccellenza e il Governo nazionale hanno dimostrato di tenerle in momenti così difficili per la pubblica finanza. »

Sciopero bianco e serrata

in uno stabilimento a Magenta

MILANO, 7. — Ieri, alle 13, dopo la colazione, le maestranze della tessitura di cotoni Beltracchini e Ghelmini di Magenta, in numero di circa 3000 operai, entravano come di consueto nelle sale di lavoro, rimanendo però inoperosi.

La protesta era diretta contro il direttore dello stabilimento, Alfredo Pogliago, che gli operai incolpano di eccessiva rigidezza nella verifica dei manufatti. La Direzione, fallite alcune proposte conciliative, ha chiuso i battenti della fabbrica per quindici giorni. Lo stabilimento è sorvegliato dalla forza pubblica.

Il sen. Tanari nel Fascio di Bologna

BOLOGNA, 7. — Dopo le ultime vicende e gli atteggiamenti assunti dal senatore Tanari, nei riguardi del fascismo e del governo fascista, i dirigenti del Fascio locale hanno deciso di consegnargli la tessera del partito nazionale fascista.

La notizia è stata accolta dalla cittadinanza con vivo compiacimento.

Un milione di danni a Como

per l'incendio del Cotonificio Bianchi

COMO, 7. — Un gravissimo incendio, le cui cause sono tuttora ignote, è scoppiato ieri notte nel cotonificio Bianchi di Como. Dopo faticoso lavoro le fiamme sono state alfine domate.

I danni superano il milione.

Le indagini per l'assassinio dell'on. Pietravalle

Altri tre arresti

NAPOLI, 7. — Continuano gli arresti per identificare l'assassino dell'on. Pietravalle. Questa notte è stato arrestato Acanfora Ernesto, che è stato spedito direttamente al carcere e la P. S. spera che questa operazione possa portare uno spiraglio di luce nel fitto mistero.

Questa mattina all'alba poi sono stati arrestati Gioacchino Roberti e Sirocurti Stefano che sono stati trattenuti in camera di sicurezza per essere subito interrogati.

Un vasto incendio presso Genova

Un operaio vittima del fuoco

GENOVA, 7. — Ieri a Ceriale, in una fabbrica di conserve è scoppiato un incendio nel reparto benzina, olii e grassi ed ha assunto vastissime proporzioni, tanto che in breve tutto il reparto è andato distrutto. I pompieri di Albenga sono subito accorsi ed hanno dovuto compiere una fatica improba per la mancanza di acqua. Per questa ragione si sono dovuti limitare a circoscrivere il fuoco. Si deplora una vittima nella persona dell'operaio Varnietti di anni 24 che al momento dell'incendio si trovava nel reparto andato in fiamme. I danni materiali ascendono ad oltre 100 mila lire.

Dramma della gelosia a Trieste

TRIESTE, 7. — Questa mattina per motivi di gelosia il ventisettenne Antonio Flego ha pugnalato in letto la propria moglie Anna, di 23 anni, e quindi ha tentato di uccidersi, inferendosi con lo stesso pugnale tre violenti colpi all'addome. I due coniugi versano in gravi condizioni.

Un parto trigemino!

IMOLA, 5. — Stamane all'Ufficio di Stato Civile la levatrice comunale, in assenza del padre, ha denunziato la nascita di tre bambine avvenuta il 3 corr. da Rivalta Maria, contadina, quarantenne, e da Billi Antonio, entrambi coloni al podere «Case Bruciate» in frazione Zello n. 250.

Il parto è avvenuto regolarmente e le tre neonate godono perfetta salute.

Disastro d'auto a Fiorenzuola d'Arda

Due morti, un moribondo e due feriti gravi

PIACENZA, 7. — Una sciagura automobilistica è avvenuta stanotte lungo la via Emilia presso Fiorenzuola D'Arda. Su una grossa vettura da turismo viaggiavano lo svizzero Gerard Kraft, direttore dell'Hotel de la Ville e del Grand Hotel a Firenze, con la nipote signorina Fanny, di anni 36, col fratello sig. Emilio Kraft e il signor Luigi Bauer, zio del Kraft, e l'istitutrice Paolita Furex, di anni 24.

La comitiva doveva recarsi in Svizzera per raggiungere i genitori dei sigg. Kraft, che si trovano in villeggiatura a Thun.

L'automobile era guidato dallo chauffeur Bertini.

Ad un tratto, per un guasto allo sterzo, la vettura precipitava in un fosso travolgendo i viaggiatori.

Lo zio del Kraft, signor Bauer, veniva estratto poco dopo cadavere; gli altri furono trasportati all'ospedale di Fiorenzuola d'Arda, ma l'istitutrice moriva quasi subito per frattura della base del cranio. La signora Fanny e il signor Gerard hanno riportato ferite gravissime in tutto il corpo e lo schauffeur Bertini è in condizioni disperate.

Sanguinosa rissa a Napoli

NAPOLI, 7. — Il noto malvivente Vincenzo Marra ieri in via ponte di Massa venne a lite con Luigi Pazzella per questioni di interesse.

Dopo il solito rapido scambio di invettive, furono sparati diversi colpi di rivoltella e il Marra cadde al suolo con quattro proiettili all'addome, per cui versa ora in condizioni disperate. La P. S. indaga per arrestare il feritore ed i suoi probabili complici.

Il suicidio di un avvocato inglese sulla scogliera di Zoagli

ZOAGLI, 7. — L'avv., William Scringeour di anni 54 da Londra, che abitava da qualche tempo con la sorella all'Hotel Beau sojur, affetto da nevrastenia, si è suicidato gettandosi in mare dall'alto di una scogliera. Il misero corpo ha rimbalzato violentemente fra gli scogli ed è precipitato in acqua. Alcuni pescatori lo hanno raccolto nella loro barca, ma il disgraziato era morto sul colpo per frattura del cranio.

Il ratto di una signorina nel Pisano?

FIRENZE, 7. — Si ha da Pisa che un telegramma d'urgenza del maresciallo dei carabinieri del Ponte a Elsa avverte quelle questura che dalla strada provinciale di quel paese diretta verso Pisa è transitata a grande velocità una automobile con dentro una signorina che gridava: «babbo aiuto». Il maresciallo soggiunge che egli crede trattarsi di un ratto. La questura ha subito sguinzagliato i suoi migliori agenti per rintracciare l'automobile.

LE BORSE

BORSA DI ROMA — Rendita 3.50 per cento cont. 77.05 — Fine 77.40 — Consol. 5 per cento 1918 cont. 85.92 — Fine 86.06.

AZIONI: Banca d'Italia 1568 — Banca Commerciale Italiana 945 — Credito Italiano 732 — Banco di Roma 90 — Meridionali 370 — Rubattino 551 — Tramways Roma 126 — S.N.I.A. 79 — Acqua Marcia 1665 — Gas Roma 842 — Condotte d'Acqua 270 — Acciajerie Terni 452 — Miniere Elba 61.50 — Ansaldo 9.75 — Metallurgica 138 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.90 — Miniere Antimonio 29.50 — Miniere Montecatini 200.50 — Immobiliari 568 — Beni Stabili 532 — Imprese Fondiarie 138 — Azoto 230 — Elettrochimica 63 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 172 — Eridania 445 — Fondi Rustici 266 — Marconi 244 — Cotoniere Meridionali 73 — F.I.A.T. 372 — Risanamento 630 — Kerka 304 — Banca Commerciale Triestina 535 — Cosulich 307 — Mediterranee 316 — Monte Amiata 163.

CAMBI: Parigi 137.60, 75 — Londra 109.10, 25 — New York chèque 23.85, 90; Telegr. 23.95, 97 — Berlino 00.10, 00.12.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % Lire 77.30 — Consolidato 5 % L. 86.15 — Banca d'Italia 1572 — Banca Commerciale Italiana 947 — Credito Italiano 732 — Banco di Roma 90 — Meridionali 368 — Mediterranee 310 — Rubattino 551 — Costruzioni Venete 182 — S.N.I.A. 68.7 — Libera Triestina 412 — Coton. Cantoni 1535 — Cascami Seta 700 — Tessuti Stampati 740 — Linificio Canap. Nazionale 612 — Man. Coton. Meridionali 72.50 — Man. Tosi 238 — Unione Manifatture 249 — Acciaierie Terni 451 — Ansaldo 9.50 — «Ilva» 11 — Metall. Italiana 137.50 — Miniere Elba 59 — Miniere Montecatini 200.50 — Automobili Fiat 370 — Id. Isotta 5.25 — Id. Bianchi 81 — Officine Meccaniche Breda 247 — Id. id. Miani 110 — Id. id. Reggiane 5.25 — Adriatica di Elettricità 138.50 — Edison 531 — Ligure Toscana 242 — Viscola 1023 — Esercizi Elettrici 89 — Marconi 240 — Distilleria Italiane 137.50 — Industria Zuccheri 455 — Raffineria L. L. 566 — Molini Alta Italia 548 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 569 — Fondi Rustici 270 — Beni Stabili, Roma 530 — Eridania 442 — Esp. Italo-Americana 628 — Brasdtal 306.

CAMBI: Parigi 137 — Londra 108.53 — New York 23.80 — Belgio 112.50 — Olanda 9.30 — Svizzera 406 — Berlino 0.012 — Bukarest 12 — Vienna 0.035 — Praga 72.20.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % Lire 77 — Consolidato 5 0/0 85.80 — Banca d'Italia 1571 — Banca Commerciale italiana 945 — Credito Italiano 730 — Banco Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 101.50 — Risanamento di Napoli 638 — Navigazione generale 554 — Ansaldo 9.25 — Ilva 10.60 — Man. Coton. Meridionali 72.50.

CAMBI: Francia 137.25 — Inghilterra 108.60 — Germania 0.0140 — Stati Uniti d'America 23.90.

BORSA DI TORINO Rendita 3.50 % Lire 76.95 — Consolidato 5 % L. 86.15 — Banca d'Italia 1568 — Banca Commerciale Italiana 947 — Credito Italiano 731 — Ferrovie Mediterranee 306 — Meridionali 368 — Rubattino 565 — Navigazione Alta Italia 221 — S. N. I. A. 57 presente 77.75 — Ansaldo 10 — Acciaierie Terni 459 — Automobili Fiat 371.50 — Montecatini 201 — Eridania 444 — Beni Stabili 537 — Valle di Lanzo 51.

CAMBI: Parigi 136.75 — Londra 108.50 — Svizzera 404.50 — New York 23.75 — Romania 12.25.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 % L. 77.35 — Consolidato 5 0/0 86.20 — Banca d'Italia 1566.50 — Banca Commerciale Italiana 944 — Credito Italiano 738 — Banco di Roma 90 — Aedes 10.22 — Meridionali 366 — Mediterranee 307 — Rubattino 553 — Lloyd Sabaudo 244 — S.N.I.A. 68 — Eridania 445 — Raffineria L. L. 564.50 — Industrie 458.50 — Acquedotto Pugliese 303 — Tramways Genovesi 505 — Officine Elettriche Genovesi 318 — Acciaierie di Terni 450 — Ansaldo 9.75 — «Ilva» 10.90 — Miniere Elba 59.50 — Ferriere Voltri 379 — Metalli 139.50 — Molini Alta Italia 550 — Semoleria 1005 — Silos 405 — Itala 10 — Spa 88 — Gulinelli 119 — Industriale 68.

CAMBI: Parigi 137 — Londra 109.17 50 — New York 23.93 — Svizzera 406 — Spagna 340 — Germania 0.01,30.

BORSA DI FIRENZE — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 77.75 — Consolidato 5 per cento 86.05 — Banca d'Italia 15.70 — Banca Commerciale Italiana 9.46 — Credito Italiano 731 — Banco di Roma 90 — Meridionali 365 — Mediterranee 309 — Rubattino 555 — S.N.I.A. 239 — Fondiaria Vita 454 — Fondiaria Incendio 365 — Immobiliari 569 — Ansaldo 10 — Ilva 10.90 — Elba 59 — Magona d'Italia 343 — Fonderia Varaci 200 — Monte Amiata 163 — Marconi 247 — Fiat 372 — Eridania 445 — Zuccheri Romani 71 — Digerini e Marinai 85 — Molini Biondi 234 — Birra Paszkowski 28.25 — Conserve Torrigiani 24 7/8 — Prodotti Chimici Pegna 10 — Adriatica Elettricità 140.

CAMBI: Parigi 137.10 — Londra 108.65 — Svizzera 406.50 — New-York 23.75 — Berlino 0.014.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Giacomelli, tenente colonn. 11 battaglione mobile, trasferito divisione Catanzaro interna — Papandrea, capitano legione Cagliari, destinato compagnia Oristano — Tola, capit. id. Cagliari, id., id., Lanusei — Giovannini Ettore, ten. legione Bari, coll. in aspett. per sospensione dall'impiego.

Tenenti trasferiti: Bozza, dalla legione Chieti, a disposizione legione Napoli — Perrone, dalle id. Bari, id. id., copagnia Foggia, legione Bari — Rosati, dalla id. Allievi Roma, alla tenenza Pescina — Voce, dalla id. Salerno, alla id. Monteoliveto (Napoli) — Balsamo, dalla id. Napoli, alla id. Gioia del Colle (Bari) — Caruso, dalla id. Bari, alla id. Sarno — Lovera, dal 1.o battaglione mobile (Torino), alla legione Allievi Torino — Podestà, dal 8 id. id. (Alessandria), alla id. Allievi Torino — Pellegrini, dal 7 id. id. (Roma), alla id. allievi Roma — Penna, dall'8 id. id. (Roma), alla id. Allievi Roma.

ARMA DI FANTERIA

Armellini, colonn. comand. il 28 fant., nominato comand. distretto Bolzano — Sibilia, colonnello a disp. Ministero guerra, collocato a disposiz. comando divisione milit. Bologna — De Ferrari, ten. colonn. 6 bers., trasferito 2 bers. — Lodi, ten. colonn. distretto Caltanisetta, trasferito 10 raggruppamento trasporti (Palermo) — Nicoletti, magg. 49 fant., trasferito 1 fant. — Facci, capit. in aspett., destinato al 76 fant. — Ammannato, capit., nominato cavaliere della Corona d'Italia su proposta del Ministro della istruzione.

Capitani trasferiti: Barraja, dal 6 fant. al magazzino vestiario 10 raggruppamento genio — Chef, dal 63 id., all'accademia militare fanteria e cavalleria — Di Loreto, dalla scuola all. ufficiali e sottufficiali Chieti, al 2 fant. — Gervasi, dal 151 id., al Ministero guerra — Orrico, dal 9 id., ufficio milit. all'imbarchi Napoli — Capitò, dalle truppe coloniali Tripolitania, al distretto Venezia — Ferlini, capitano, dalle truppe coloniali Cirenaica, distretto Treviso — Marzoni, capitano delle truppe coloniali Cirenaica, al 1 alpini — Lega, capitano, 29 fant., trasferito truppe coloniali Tripolitania.

Tenenti trasferiti: Cannata, dal 75 fant., al distretto Siracusa — Contini, dal 61 id., al 1.o granatieri — Mangiantini, dal 51 fant., al personale governo stabilimenti milit. pena — Passadore, dal 58 id., alla scuola all. ufficiali Verona — Moscato, dal distretto Girgenti, al 5 fant. — Santucci, dal 54 fant., al Novara — Mancini, dal 93 id., alla scuola allievi ufficiali e sottuff. Chieti — Paganelli, dalle truppe coloniali Tripolitania 3 alpini — Annoni, dalle truppe coloniali Cirenaica, al 5 alpini — Cossu, dalle truppe coloniali Tripolitania al 46 fant. — Pozzi, dalle coloniali Tripolitania, al 43 fant. — Napoli, dalle truppe coloniali Cirenaica al 1.o granatieri — Massenza, dalle truppe coloniali Eritrea, al 78 fant. — Metelka, dalle truppe coloniali Cirenaica, al 66 fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Cacioppo, capitano cavalleggeri Monferrato, Collocato in pos. aus. — Carignani di Valloria, capit. 3 raggrupp. aeroplani, trasferito reggimento cavalleggeri Monferrato — Negroni, capit. cavalleggeri Guide, assegnato all'ufficio militare imbarchi e sbarchi di Napoli — Manusardi, ten. cavall. Alessandria, assegnato a disposiz di S. E. il gen. Sanna — Guidi, ten. cavalleggeri Guide, trasferito cavalleggeri Alessandria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Villanis, maggiore 13 camp., assegnato segreteria commissione suprema mista di difesa.

Maggiori trasferiti: Benelli, dal 4 costa, al 3 pesante — Beverini, dal 3 costa, al 6 pesante.

Capitani trasferiti: Iannitti, dal 2 costa, al 3 pesante — Arrichiello, dal 3 costa, al 6 pesante — Battaglini, dal 3 costa, al 6 pesante — De Angelis, dal 3 pesante, al 6 pesante.

Tenenti trasferiti: Ritytano, dal 9 costa al 8 pesante — Bazzanti, dal id., al id. 3 id. — De Maria, dal 4 id., al id. 3 id. — Atzeni, dal 4 id., al id. 3 id. — Manunta, dal 4 id., al id. 3 id. — Pani, dal 4 costa, al id. 3 id. — Fortuna, dal 4 id., al id. 3 id. — Stefini, dal 3 id. al id. 6 id. — Ricci, dal 3 id., al id. 6 id. — Saba, dal 3 pesante, al id. 6 id. — Piacitelli, dal 3 id., al id. 6 id. — Previtera, dal 3 id., al id. 6 id. — Mastrangelo, dal 3 id., al id. 6 id. — Bonincontro, dalla direzione servizi armamento aeronautico, al 1 montagna — Cavallina, dal 2 costa, alla scuola allievi e sottufficiali Lucca — Coppellotti, dal 8 pesante campale, al 21 campagna — Ricci, dal 6 id. id., alla scuola artiglieria contraerei — Di Castri, sottoten. 2 costa, trasferito 3 pesante.

ARMA DEL GENIO

Tenenti trasferiti:

Bergonzi della direzione tecnica aviazione la 9 raggruppamento genio — Gaudenzi dal reggimento pontieri e lagunari, all'istituto geografico militare.

Maddalozzo tenente genio sottodirezione Bolzano, trasferito truppe coloniali Tripolitania.

Tenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo:

Zucchelli Umberto destinato 9 raggruppamento genio — Mantini Nicola destinato reggimento radiotelegrafisti.

CORPO SANITARIO

Capitani medici trasferiti:

Germano dall'ospedale militare Torino alla legione carabinieri Torino — Campisi dall'id. Palermo all'ospedale militare Milano — Centore dalla scuola sanità militare al distretto militare Caserta — Lepore dall'80 fanteria alla scuola sanità militare — Guaraldi dalle truppe coloniali Eritrea al reggimento cavalleggeri Saluzzo.

Ufficiali medici di complemento, nominati tenenti medici in servizio attivo:

Rizzo Carlo destinato artiglieria a cavallo — Mazzaroni Giacomo id. 51 fanteria — Spina Rosario id. 5 id. — Calcagni Amato, id. 70 id. — Morafighe Carlo, id. 11 campagna — Perrini Angelo, id. 10 fanteria — Giurleo Michele id. 22 id. — Lombardi Salvatore id. 9 alpini — Messina Alfredo id. centro aviazione Parma — Campana Antonio id. 55 fanteria — Piazza Antonino id. 50 id. — Pavone Antonio id. 3 montagna — Sarno Tommaso id. centro aviazione Milano — Gualdi Vincenzo id. 2 montagna — Amorosi Osvaldo, id. 18 campagna — Nicastro Arturo id. 7 alpini — Raimelli Corradino id. 9 pesante campale — Bertone Giuseppe id. 4 alpini — Adami Felice id. 1 montagna — Trifiletti Igino id. 11 fanteria — Del Senno Giovanni, id. 67 id. — Astuto Girolamo id. 3 alpini — Sacchetti Nicola, id. 4 id. — De Lisio Giovanni id. 3 id. — Bosi Osvaldo id. 1 id.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

De Fina capitano, ha cessato di appartenere alle truppe coloniali Cirenaica ed è trasferito magazzino casermaggio Bari — Finocchi capitano delle truppe coloniali Cirenaica è trasferito 36 fanteria — D'Acranio capitano delle truppe coloniali Cirenaica è trasferito distretto Macerata.

CORPO VETERINARIO

Cesano tenente veterinario 3 campagna, trasferito truppe coloniali Cirenaica.

Bollettino meteorico

7 Luglio

CITTÀ	Mattina ore 8 – Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. – Temperatura mass.	min.
Roma	64,0	sereno		29,0	18,0
Moncalieri	67,2	3/4 cop.		30,0	20,0
Milano	66,5	1/4 cop.		29,0	19,0
Genova	66,1	3/4 cop.	calmo	29,0	23,0
Venezia	66,0	sereno	calmo	26,0	20,0
Firenze	64,9	sereno		29,0	17,0
Ancona	65,5	sereno	mosso	23,0	18,0
Brindisi	60,5	1/4 cop.	mosso	23,0	19,0
Civitavec.					
Napoli	63,4	1/4 cop.	calmo	26,0	19,0
Cagliari	63,7	sereno	calmo		17,0
Palermo	63,4	sereno	calmo	30,0	15,0
Catania	63,3	sereno	calmo	28,0	16,0
Messina	63,1	coperto	calmo	29,0	19,0
Trento					

Roma, temperatura ore 12: 29.0.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 7 luglio

Bari	76	6	56	05	5
Firenze	36	10	9	1	56
Milano	1	49	51	61	79
Napoli	51	49	37	36	13
Palermo	90	5	1	29	77
Roma	38	51	46	76	67
Torino	60	39	90	59	81
Venezia	78	35	3	6	66

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA